Anno 60. TORINO, Lunedì 5 Luglio 1926. Prima edizione GIORNO Num. 153.

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	93 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 37 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea cantata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Colloquio tra Avezzana e Briand
sull'accordo anglo-italiano per l'Abissinia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

Venerdì scorso il nostro ambasciatore barone Romano Avezzana si è recato al Quai d'Orsay, dove ebbe un lungo e cordiale colloquio col ministro degli Esteri on. Briand. Una nota comunicata dal Quai d'Orsay precisa la portata del passo compiuto dal rappresentante dell'Italia. Essa dice:

«L'ambasciatore d'Italia è venuto ad intrattenersi col presidente del Consiglio sulla questione dell'accordo anglo-italiano relativo all'Abissinia. Il barone Avezzana ha dichiarato ufficialmente all'on. Briand che, con questo accordo, gli interessi francesi in Abissinia non erano nè contestati nè minacciati. Il trattato del 1906, intervenuto tra l'Abissinia, la Francia e l'Italia, ha per iscopo di rispettare l'indipendenza e l'integrità dell'Etiopia ed il presente accordo si ispira precisamente agli stessi principi. Per quello che concerne le stipulazioni di ordine economico, queste non recano alcun attentato al regime della porta aperta in Abissinia. In tali condizioni la continuazione delle polemiche di stampa tra giornali francesi, inglesi ed italiani non risponderebbe alla situazione. Questo problema, come puro un certo numero di questioni mediterranee, fanno oggetto tra i Governi francese ed italiano di un amichevole esame. L'accordo anglo-italiano è stato d'altronde depositato a Ginevra al Segretariato della Società delle Nazioni».

Mussolini passa in rivista la Milizia
Colloqui a Palazzo Chigi
Le riunioni per la nona ora

Roma, 5, mattino.

Ieri mattina l'on. Mussolini ha passato in rivista le truppe della milizia fascista, i cui reparti erano schierati lungo il viale della passeggiata archeologica. Il capo del Governo era stato dal generale Bazan, capo di stato maggiore della milizia, dal sottosegretario di Stato on. Bonzani e contr'ammiraglio Sirianni, dal segretario del partito fascista on. Turati, col vice segretario cav. Melchiorri, dal Governatore di Roma, senatore Simonesi, dal comm. Italo Foschi, segretario della Federazione fascista dell'Urbe, dal generale di San Marzano, comandante generale dell'arma dei carabinieri, dal generale Ghersi, della Regia Guardia di Finanza, dai generali Pizzaro, comandante interinale della Divisione, Grossi, capo di gabinetto del ministro della guerra, e da numerosi ufficiali delle varie armi. Per la milizia erano ancora presenti il generale Varini e il generale Ragioni, ispettore generale dei reparti speciali, e il capo di stato maggiore console Massa e i generali Calanzaro e Pusinati.

Alle 16,30, accompagnato dal suo segretario particolare grand'uff. Chiavolini e giunto on. Mussolini, accolto con gli onori militari dal suono della marcia reale e dall'inno «Giovinezza». Il primo ministro, accompagnato dal generale Bazan e dal generale Varini e dalle altre autorità presenti, ha passato in rivista ogni reparto, che ha salutato a sua voce. Terminato lo sfilamento il primo ministro ha fatto chiamare a gran rapporto gli ufficiali, che gli sono stati presentati dal generale Varini. Il capo del Governo ha poi pronunciato le seguenti parole:

«Signori ufficiali: Direte alle camicie nere che sono contento di loro, non solo perchè hanno sfilato in modo impeccabile, ma perchè sento che il loro morale è altissimo e ch'essi sono sempre più fieri di adempiere al loro compito, che è quello della difesa del regime fascista. Comunicate questo mio compiacimento alle legioni; e a voi voglio dire che penso, dando i mezzi necessari, di rendere sempre più efficiente la milizia, dal punto di vista militare e politico. La milizia non può perdere e non perderà mai il carattere col quale è nata ed il quale vive e col quale deve vincere. Voi vedrete che, come è mio costume, queste parole saranno seguite e anche precedute dai fatti. Non è ora di discorsi. Ufficiali delle camicie nere: Viva il fascismo. A noi!»

L'on. Mussolini si è compiaciuto alla fine con il generale Bazan per il contegno dei legionari e ha dato ordine al generale Varini di compilare un apposito ordine del giorno per tutti i reparti passati in rivista. Anche al console Peglioli ha dato l'ordine di compilare un ordine del giorno per la sua legione.

Dopo la rivista l'on. Mussolini si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto vari colloqui ed ha ricevuto una rappresentanza del partito fascista e dell'amministrazione della provincia di Potenza. Un lungo colloquio l'on. Mussolini ha avuto col Ministro Federzoni, col quale si è trattenuto oltre un'ora col capo del Governo.

Oggi saranno riprese a palazzo Vidoni le riunioni fra i rappresentanti della Confederazione dell'industria e quella delle Corporazioni, per l'applicazione dei recenti provvedimenti governativi e particolarmente per concretare le modalità per le 9 ore. Saranno probabilmente entro oggi o domani diramate le relative istruzioni.

Nella seduta dell'on. Marraccino ha iniziato i lavori la commissione per la riforma della legge sulla espropriazione per cause di pubblica utilità, lavori inaugurati dal ministro stesso. Il presidente Marraccino ha costituito, seduta stante alla commissione stessa, un comitato composto del comm. Giaquinto, consigliere di Cassazione, dei professori Ferrara, Grifone e Pagano, del comm. Biamonte e comm. Rossi, del ministero dei LL. PP. L'ufficio di segreteria è diretto dal sostituto procuratore generale della Corte d'Appello comm. Locascio ed è composto degli avv. Tommasi, Giusti e Lampis. La commissione deve elaborare il progetto di un codice sui fini della proprietà privata, nell'interesse dello Stato, coordinando le disposizioni vigenti, inquantochè la riforma tende a determinare l'azione dello Stato nel senso che la proprietà privata debba servire, in determinate circostanze, come mezzo per fini collettivi rappresentati dallo Stato. La commissione ha diramato una circolare alle Associazioni perchè diano il materiale necessario, le eventuali proposte, istanze e memoriali, che possono servire nella elaborazione della riforma.

Rappresentanze della provincia di Potenza
ricevute dall'on. Mussolini

Roma, 5, mattino.

Il Capo del Governo ha ricevuto le rappresentanze dei più autorevoli comuni del Partino e delle Amministrazioni della Provincia di Potenza. Erano presenti s. E. D'Alessio, segretario federale, con i componenti della Federazione provinciale fascista on. Loreto, avv. Ferrichelli, ing. Roselli, avv. Andretta, il prefetto gr. uff. Reale, il presidente del Consiglio provinciale comm. Padula, ed il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Pacillo, la contessa Adele Cadolino, per sindacessa dell'Associazione madri e vedove, il segretario delle Corporazioni sindacali cav. Testa, il sindaco di Melfi comm. dott. Colucci, il conte Bilancio segretario particolare di S. E. D'Alessio.

L'on. D'Alessio nel presentare al Capo del Governo l'omaggio dei presenti, interpreti del sentimento dell'intera regione lucana, ha espresso la più viva gratitudine della regione per l'impulso di opere veramente feconde, che, sotto la guida del Duce, viene dal Governo nazionale per la resurrezione economica della Provincia. Ha soggiunto che ove il Duce non lo avesse visitato, avrebbero i rappresentanti di Basilicata portato a lui, con le spighe di grano la prova tangibile del lavoro produttivo che, corrispondendo al saluto lanciato dall'alto, anche gli agricoltori di Basilicata hanno svolto per l'incremento della produzione agraria, ottenendo risultati che aumentassero la convinzione in altro tempo diffusa che la Basilicata non fosse suscettibile di un migliore avvenire. Ha concluso esponendo il vivo desiderio di tutto il fascismo e di tutto il popolo di Basilicata di avere la visita del Duce come incoraggiamento a proseguire nell'attività di modesta collaborazione alla grande opera di bene che il Governo spiega per la potenza avvenire della patria.

Il Capo del Governo si è dichiarato lieto di veder le maggiori rappresentanze della Basilicata sì ha avuto con vivo compiacimento che si lavora e si produce, esprimendo l'augurio che questo fervore di attività sia proseguito senza slancherza fino alla mèta definitiva.

Ha ringraziato dell'invito di visitare la provincia, ma ha dichiarato che poichè il regime avrà lunga durata ma vi è urgenza di stabilire date in cui la visita possa compiersi, tanto più che la visita alla Basilicata deve necessariamente connettersi con la visita ad altre città meridionali, mentre il Capo del Governo non ritiene opportuno, per le gravi cure di Stato, di assentarsi lungamente da Roma, e ritiene di dover dare l'esempio della più rigida economia evitando qualunque occasione che possa fornire motivo a spese non strettamente necessarie.

L'on. Balbo commemora Pisacane al Dal Verme di Milano

Milano, 5, mattino.

Ieri mattina, alle 10, al teatro Dal Verme, l'on. Italo Balbo ha commemorato Carlo Pisacane. Sul palcoscenico erano numerose le autorità, fra le quali il comm. Arnaldo Mussolini, gli onorevoli Maggi, Lanzillo, Torrusio. L'on. Balbo dopo la commemorazione si è recato a presenziare alla cerimonia della posa della prima pietra delle case popolari degli operai dello stabilimento Pirelli, a Mirabello, fuori Porta Nuova. Erano presenti il prefetto, gr. uff. Pericoli, don Alerini, in rappresentanza dell'arcivescovo, il senatore Pirelli e numerosa personalità. Dopo la cerimonia ha pronunciato un discorso d'occasione l'impiegato Carcitano, della ditta Pirelli. Accolto da don Girardi, che faceva gli onori di casa, l'on. Balbo ha visitato la Casa dei ciechi di Mirabello, percorrendone le sale e i laboratori. L'on. Balbo è quindi partito per Varese, per una manifestazione fascista.

Per l'esenzione dalle tasse
degli agricoltori colpiti dalla grandine
La risposta negativa del ministro

Alessandria, 5, mattino.

Il senatore on. marchese Luigi Borsarelli di Rifreddo, che a suo tempo ebbe ad interessarsi per ottenere la esenzione dall'imposta di R. M. e di reddito agrario per quegli agricoltori che erano stati colpiti dal flagello della grandine, ha ricevuto dal Ministro delle Finanze la seguente risposta:

«La legge fondamentale, che regola l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, ed i decreti che più particolarmente disciplinano l'imposta sui redditi agrari, non contengono alcuna disposizione che consenta l'abbuono dell'imposta stessa per infortuni atmosferici. I redditi agrari di ricchezza mobile, insomma, come tutti gli altri redditi mobiliari di natura incerta e variabile, sono soggetti all'alea della loro maggiore o minore produzione, senza che questa possa influire a variare, in favore della finanza o in favore dei contribuenti, le somme accertate agli effetti della imposta, se non sia trascorso il periodo del quadriennio o del biennio dall'accertamento, periodo che, rispettivamente per le due parti, è fissato dalla legge 2 maggio 1907, n. 522. Perciò il desiderio dell'onorevole interrogante, e cioè quello di disporre l'esonero dal pagamento della imposta sui redditi agrari per le zone colpite dalla grandine, non può essere esaudito in quanto vi ostano lassative disposizioni di legge le quali, allora consentono che una imposta iscritta a ruolo venga restituita, quando siasi verificata la distruzione totale del cespite produttore del reddito. Tuttavia i singoli contribuenti hanno nella legge stessa sufficienti mezzi per tutelare i loro interessi. Infatti, ove il reddito venga occasionalmente a mancare, oppure venga a prodursi in misura inferiore a quello accertato agli effetti dell'imposta, i singoli interessati possono, se scaduto il biennio di legge, chiedere, dal 1.o maggio al 31 luglio di ciascun anno, la revisione del loro accertamento agli effetti dell'imposta per l'anno successivo. Firmato: Il Ministro Volpi».

Tragedia tra pazzi a Brno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Linz, 5, mattino.

Per mancanza di spazio, nel manicomio di Brno, furono messi assieme nella stessa cella, due pazzi pericolosissimi, certi Tomola e Swoboda, i quali da un certo tempo non avevano dato più segni di irrequietezza. A mezzanotte, però, lo Swoboda, svegliatosi, incominciò a ruggire come un leone. Il Tomola, impressionato, incominciava a ruggire anche lui: quindi i due uomini si saltavano addosso azzannandosi ferocemente. Quando gli infermieri riuscirono a separarli, lo Swoboda era già morente, colla faccia, il collo e le mani sbranate da colpi di unghia e di denti.

Come Primo de Rivera
giustifica le multe agli oppositori
Al 14 luglio in Roma degli accordi marocchini — Abd-El-Krim al Madagascar?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 5, mattino.

E' stato annunziato che il Governo spagnuolo aveva deciso di imporre forti multe a tutte le persone che hanno rappresentato una parte qualsiasi nel recente complotto contro il Governo, e in *Gaceta* pubblicava una prima lista dei colpiti da queste multe.

Queste multe saranno riscosse per via giudiziaria e finchè non saranno state pagate nessuna delle persone condannate potrà disporre dei suoi conti correnti, dei depositi, dei beni mobili e immobili che possiede, nè effettuare nessuna operazione suscettibile di impedire il pagamento delle multe stesse.

Un comunicato del Governo giustifica poi questi provvedimenti nel modo seguente:

«Il Governo spagnuolo, la cui dittatura si esercita con l'approvazione dell'opinione pubblica, seguirà questo regime di forti multe, il cui prodotto sarà versato integralmente alle opere di beneficenza, indipendentemente dalla responsabilità che potessero colpire le persone per vie legali. Ogni cittadino, essendo obbligato al sacrificio della propria vita per la patria, coloro che si trovano al di fuori della frontiera non potranno così concedersi la libertà di canzargli dei tiri, diffamandolo e compromettendolo. Perciò il Governo è deciso di adottare contro di essi misure di estremo rigore. Il Governo non è disposto a cedere un solo istante nel compito che si è imposto. Esso ritiene che bisogna completare l'opera di pace, di giustizia e di prosperità del popolo e non ha voluto sollecitare un plebiscito, il cui risultato, particolarmente in questo momento e data la disfatta e la sottomissione di Abd-El-Krim, sarebbe stato schiacciante per i suoi avversari, preferendo aspettare fino al consolidamento perfetto dell'opera così lietamente diretta».

A proposito del viaggio in Francia il generale Primo de Rivera ha dichiarato che, contrariamente alle informazioni pubblicate da certi giornali, Re Alfonso non assisterà alla rivista del 14 luglio a Parigi, poichè il programma del suo viaggio in Inghilterra lo tratterrà in quel paese fino al 16 luglio. Il generale Primo de Rivera ha però dichiarato che egli potrà forse assistere a quella cerimonia. Egli ha detto:

«Se le mie occupazioni me lo permetteranno, avrò l'alto piacere di assistere alla rivista».

La sua presenza dovrebbe allora coincidere con la firma degli accordi franco-spagnuoli per la sistemazione del Marocco, che si spera possano essere firmati prima della festa nazionale.

Intanto una decisione sulla residenza che verrà fissata ad Abd-El-Krim sembra imminente. Egli sarà internato quasi sicuramente in una colonia francese dell'Africa e trattato come prigioniero di guerra. La scelta del Madagascar sembra avere maggiore probabilità. A questo proposito un telegramma da Rabat dice che nei circoli indigeni si manifesta un vivo desiderio di vedere il capo vinto, prima della sua partenza, altrimenti si diffonderebbe la leggenda che egli non è stato catturato e che ben presto lo si rivedrebbe in un altro distretto del Riff, ciò che potrebbe provocare nuovi disordini e nuove agitazioni.

Caillaux e la Camera
Come il ministro presenterà il problema finanziario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

Il Ministero delle Finanze ha comunicato un largo sunto del rapporto degli esperti, le cui grandi linee vi furono già trasmesse. Mediante l'equilibrio del bilancio e la sistemazione della Tesoreria, gli esperti vogliono che si prepari anzitutto una situazione favorevole alla stabilizzazione del cambio. Questa più «deve — dicono gli esperti — essere rapidamente realizzata. Per ottenere l'equilibrio del bilancio, gli esperti raccomandano la soppressione assoluta delle spese «fuori bilancio», una rigorosa compressione dei crediti, un rimpasto degressivo del tasso di certe imposte dirette, da cui sperano di ottenere così un miglioramento del rendimento, e per contro un aumento sensibile delle imposte indirette. Per liberare poi la Tesoreria delle obbligazioni, che si ripercuotono gravosamente sul corso della divisa francese, gli esperti chiedono la creazione di un organismo speciale, la «Cassa di gestione autonoma», posta sotto la direzione della Cassa Depositi e Prestiti, alimentata da risorse nuove e permanenti. Gli esperti hanno, ben inteso, studiato in modo particolare il problema della stabilizzazione «, pur riconoscendo che questa condurrà fatalmente a temibili conseguenze economiche, ritengono che bisogna agire rapidamente. In ogni modo, la stabilizzazione è inevitabile e non si farebbe che aggravarne le dolorose ripercussioni ritardandola. Tale è, nelle sue linee generali, il piano che offrono gli esperti, e tali le principali raccomandazioni.

Le tre soluzioni

Le conclusioni essenziali degli esperti concordano con le concezioni di Caillaux. Questi si sforzerà di farle condividere dai suoi colleghi e quindi dal Parlamento. Il ministro delle Finanze, nel suo discorso ad illustrazione dei suoi progetti, sottolineerebbe, a quanto si afferma nei circoli bene informati, la gravità della situazione. Si attribuisce a Caillaux l'intenzione di mettere il Parlamento in grado di scegliere fra tre soluzioni: imposta sul capitale, che il ministro delle Finanze condanna come inoperante ed irrealizzabile; la stabilizzazione della moneta; oppure il deprezzamento completo della carta moneta. Il ministro delle Finanze, basandosi sui consigli tecnici degli esperti, indicherebbe poi le ragioni che hanno determinata la sua scelta. Infine Caillaux dimostrerebbe che l'applicazione di un piano di risanamento finanziario e di una riforma finanziaria così vasta ed anche così complessa, richiede da parte del Governo la necessità di poteri eccezionali, potendo il controllo parlamentare esercitarsi per mezzo di Commissioni tecniche, che delliberebbero in un'atmosfera di calma, di meditazione e di lavoro. Il Parlamento dovrebbe quindi pronunziarsi simultaneamente: 1.o sulle condizioni tecniche della stabilizzazione monetaria, base essenziale dei progetti del Governo; 2.o sulle condizioni nelle quali la Banca di Francia (che ha statuti speciali difficilmente conciliabili, nel suo stato attuale, con certi suggerimenti degli esperti) potrà collaborare colla riserva propria all'opera di stabilizzazione; 3.o sulle condizioni nelle quali sarebbero sollecitati i crediti di stabilizzazione; 4.o sulle condizioni alle quali potrebbe essere ratificato l'accordo di Washington prima e successivamente quello coll'Inghilterra; 5.o sulla riforma del regime fiscale; 6.o sulle nuove condizioni di gestione del debito fluttuante; 7.o infine sui poteri che il Governo richiederebbe. Il Parlamento avrebbe dieci giorni di tempo per pronunziarsi.

Il punto più delicato risiede sempre nella ratifica dell'accordo di Washington, che gli esperti chiedono formalmente, scorgendo in esso la condizione *sine qua non* di un raddrizzamento finanziario e della stabilizzazione. Dice il rapporto:

«Questi concorsi (i crediti esteri) non ci saranno concessi altro che se noi saremo ispirare fiducia. Ma essi implicano altresì la necessità di stabilire l'ammontare dei nostri debiti esteri e di provvedere alla loro scadenze: nell'incertezza attuale dei nostri oneri nessun prestatore ci accorderebbe il menomo credito. Queste ragioni rendono indispensabile, secondo l'avviso unanime del Comitato e malgrado le considerazioni opposte, di cui il Comitato non disconosce affatto l'importanza, la ratifica al più presto dell'accordo di Washington e la negoziazione entro il più breve tempo possibile di un accordo definitivo con la Gran Bretagna».

Contro le lentezze

Sino ad ora la maggioranza delle Camere si mostra nettamente ostile alla ratifica dell'accordo Mellon-Bérenger, più sotto la pressione degli eventi ed anche dei cambi può avvenire che molte opinioni si modifichino. Il rapporto conclude dicendo che i membri del Comitato sono unanimi nel ritenere che le misure da esso preconizzate, applicate in un ordine progressivo e logico, sono di natura tale da assicurare un raddrizzamento della situazione.

«Se la Francia saprà imporsi una disciplina, lavorare con unione, ardore e costanza al rapido suo ristabilimento, produrre ed economizzare sempre più, l'ordine e la prosperità economica non tarderanno a rinascere».

Il *Journal* scriveva che Caillaux desidera un dibattito ed un voto immediati:

«Il ministro delle Finanze, infatti, ritiene che una delle cause essenziali della gravità della situazione risiede nell'instabilità ministeriale e nella lentezza dell'azione parlamentare. Per quello che concerne la instabilità ministeriale, Caillaux porrà la Camera in grado di pronunziarsi senza indugio. Le esporrà la vera situazione del paese e le dirà come conti di raddrizzarla. Dopo di che le chiederà di dire apertamente se ha fiducia in lui. Per quello che concerne la lentezza dell'azione parlamentare, Caillaux, se le Camere gli accorderanno la loro fiducia, proporrà di non perdere tempo in sterili dibattiti, che potrebbero prolungarsi per dei mesi, ed allora presenterà alla presidenza della Camera i progetti di legge che concretizzeranno la sua proposta. Sui suoi progetti egli non solleciterà il voto particolareggiato, ma chiederà alle Camere i pieni poteri necessari per la loro attuazione».

Ad ogni modo, a quanto si afferma, tanto Briand quanto Caillaux sono decisi a non prestarsi in alcun modo a manovre che potrebbero eternizzare la discussione.

Altro conflitto nel Bengala
tra musulmani ed indù

Londra, 5, mattino.

Un'altra battaglia, a base di bastonate e coltellate, si è svolta ieri fra musulmani e indù nei pressi della moschea di Patna, nel Bengala. Questo è il decimo scontro verificatosi negli ultimi sei mesi e, dalle informazioni che giungono dall'India, esso sembra essere uno dei più sanguinosi.

Il conflitto si scatenò tra fanatici musulmani e indù, in seguito al rifiuto dei primi a lasciar passare una processione di indù in una strada nella quale si trovava una moschea. L'ordine è stato ristabilito, ma occorsero ripetute cariche di polizia e finanche l'intervento di carri blindati.

Il corrispondente da Allahabad del *Sunday Express* asserisce, a questo riguardo, che negli ultimi sei mesi trecento persone hanno perduto la vita in queste lotte religiose e i feriti sorpassano il migliaio. In alcuni centri dell'India settentrionale la tensione degli animi è vivissima e le autorità inglesi hanno deciso di concentrare nei punti più pericolosi importanti contingenti di polizia e di truppa con carri blindati e mitragliatrici.

Jazzband in chiesa

Londra, 5, mattino.

Il cinematografo una già da qualche tempo utilizzato in varii tempii d'oltre Oceano per la propaganda religiosa. Un passo innanzi sulla via del modernismo è stato compiuto ieri in una piccola chiesa della borgata di Blackpool. In quella chiesa si sposava ieri un impiegato di un noto Jazz-band con una signorina di Londra. Anzi religiosi furono orchestrati per la cerimonia a base di piatti, tamburi, trombe e saxofon. A questi ultimi strumenti era stata conferita la parte di voci infantili nei cori nuziali. Alla sposa fu offerto un immenso mazzo di rose, avente la forma di un saxophon. Alla fine della cerimonia i nuovi sposi e il corteo dovettero passare sotto un arco formato di strumenti musicali di fiorie (paradossali. Il pastore protestante, che celebrò la cerimonia, dichiarò ora ai giornalisti che la musica fu bella e commovente e che è felice di avere potuto offrire a questa orchestra dell'avvenire la opportunità di essere udita dai fedeli della sua parrocchia.

Duelli fra italiani a Parigi

Parigi, 5, mattino.

Il duello che l'altra settimana ha messo di fronte il comm. Giorgio Varvaro di Rivoli e l'on. Gino Philipson — duello originato da divergenze politiche — ha avuto oggi un seguito. Il comm. Varvaro si è incontrato alla spada col duca di Sangro. Il duello vivacissimo è stato a due riprese. Il comm. Varvaro ha riportato tre ferite, di cui l'ultima molto profonda all'avambraccio sinistro (il Varvaro è mancino) e, per parere unanime dei medici, lo scontro è stato fatto cessare. Testimoni del Varvaro erano il duca di Camastra ed il comm. Di Giuseppe; del duca di Sangro il marchese di Portago, che ha diretto lo scontro, ed il maggiore ing. Monte.

LETTERE DALLA CINA

Da Hong-Kong a Canton sul fiume delle Perle

(Dal nostro inviato speciale)

SHAMEEN, aprile 1926.

La fitta quotidiana di piroscafi fluviali inglesi che risale il fiume delle Perle, ed in sette ore di viaggio conduce da Hong Kong all'isoletta di Shameen sulla soglia europea di Canton, palesa nel suo organismo preoccupazioni e preoccupazioni ispirate da alcune non lontane audacissime imprese compiute gli scorsi mesi da pirati cinesi contro navi e passeggeri europei. Il piroscafo è diviso in tre parti da solide cancellate di ferro che in momento della partenza vengano chiuse con una catena munita di un grosso lucchetto. La cancellata, per impedire che qualcuno possa superarla dall'esterno, è integrata, fuori bordo, da una rete di lance acuminate. A prora stanno gli ufficiali che guidano la nave, al centro i passeggeri di prima classe ed a poppa i viaggiatori cinesi fino a dieci metri fa numerosi e regolarmente perquisiti prima del loro imbarco.

Al centro ed a prora della nave passeggiano mezze dozzine di gendarmi sikh armati di fucile. Tutte queste precauzioni per sali otto passeggeri: non ce ne sono di più sul piroscafo che mi conduce a Canton e che reca nel suo equipaggio la duplice impronta del boicottaggio anti-inglese e della intrinseca e spopolata isoletta di Shameen, che ha perduto le sue funzioni di sonnifero intermediario di europei commercianti con Canton. Shameen, già ponte fra l'Europa e Canton, è stata trasformata dal boicottaggio degli scioperanti di Canton in una zona morta, segregata come cosa inutile ed impura dalla formicolante attività della città viva.

Fra i passeggeri vi sono due giapponesi, due americani uno dei quali missionario protestante a Canton, due tedeschi ed un inglese. I giapponesi ed i tedeschi si recano a Canton per affari, che mi assicurano fiorenti e lucrosi dal giorno in cui il boicottaggio di Hong Kong ha eliminato improvvisamente e rigorosamente il commercio inglese. Il Giappone, l'America e la Germania — quest'ultima ultimamente organizzata — hanno metodicamente conquistato il mercato chinese agli inglesi. I piroscafi stranieri e cinesi diretti a Canton non possono toccare Hong Kong pena il boicottaggio o, nella migliore delle ipotesi, una grossa multa. Un piroscafo giapponese che aveva inavvertitamente toccato Hong Kong, ha dovuto pagare una multa di centocinquantamila lire italiane per poter scaricare la propria merce.

«In seguito al trattato di pace di Versailles — mi dice un tedesco — noi abbiamo perduto tutte le concessioni e le capitolazioni che avevamo in Cina. Ma dobbiamo riconoscere che la perdita delle capitolazioni non ha influito sulla ripresa commerciale, non ha esposto a pericoli le nostre persone. Malgrado la guerra civile e la perdita dei diritti di extra-territorialità, i nostri commessi viaggiatori, in questi ultimi anni, hanno percorso e continuano a percorrere infaticabilmente tutta la Cina senza essere stati disturbati dal più piccolo incidente. Le capitolazioni stendevano una specie di sipario fra noi ed i cinesi. Perdute le capitolazioni, ci siamo avvicinati ai cinesi con altro animo, con altro spirito di quello dell'ante-guerra: abbiamo così potuto meglio conoscerli, meglio apprezzarli e meglio awicinarci al nuovo mondo che va sorgendo in Cina. Nello scorso anno la cifra delle nostre importazioni in Cina è stata venti volte superiore alla cifra delle importazioni francesi, malgrado la impalcatura francese delle banche, delle concessioni e delle capitolazioni. Non ci hanno voluto a Shameen: non abbiamo a rammaricarcene. Il nostro Consolato è sorto nella stessa Canton, e tutta la colonia tedesca, che comprende una cinquantina di persone, vive raccolta in un quartiere di Canton, dove può assai meglio attendere ai propri interessi ed ai propri affari che se fosse confinata nella segregazione di Shameen, divenuta insopportabile per i superstiti europei che vi abitano. Dall'isolamento di Shameen si ignora quasi quanto avviene in Canton e non si possono intrecciare, finchè dura l'attuale boicottaggio, traffici di alcun genere. Ma anche cessato il boicottaggio, Shameen, ormai svuotata del suo contenuto economico dalla prova di questi nove mesi, rimarrà un guscio vuoto, la silenziosa residenza di un centinaio di europei, perchè tutti gli affari si svolgeranno a Canton. Attualmente le navi mercantili straniere — le navi inglesi sono escluse — che hanno più di tre metri di pescaggio, compiono le operazioni di carico e di scarico nel porto di Wampu, sul fiume delle Perle, quattordici chilometri prima di giungere, risalendo la corrente, a Canton. La maggior parte del traffico, sottratta agli inglesi, è stata assorbita dai giapponesi, attivissimi, che mandano parecchi piccoli piroscafi da carico, e di limitato pescaggio, anche davanti a Canton. Noi tedeschi seguiamo con attenzione la rapida trasformazione che viene operandosi in tutti i campi della Cina, convinti che la conoscenza di tutti gli aspetti di questa grande rinnovazione è indispensabile se si vogliono profittevolmente adattare i traffici e le merci alle nuove esigenze di questo immenso paese. Certo vi saranno dipinto Canton come una città in disordine ed in preda all'anarchia. Vi saranno detto che è pericoloso vivere in questa città, che non dovrete avventurarvi nelle sue strade perchè rischierete di non uscirvi vivo o, nella migliore delle ipotesi, che sarete malmenato. Constaterete voi stesso la falsità delle notizie diffuse a Hong Kong e persino nella stessa Shameen. Troverete una città ordinata, disciplinata, laboriosa e tranquilla. Gli europei non vengono minimamente molestati. Sono trattati con premurosa cortesia tutti quanti sanno spogliarsi da quelle arroganze che presumono di farli ritenere sparbati padroni in casa altrui».

Il missionario americano conferma con maggior calore le condizioni di sicurezza e di tranquillità di Canton. Elogia la tradizionale civiltà di sentimenti dei cinesi, vittime di una coccinata incomprensione europea. Gli europei, col loro vecchio, pretensioso e prepotente abito mentale, lavorano in Cina per la Russia bolscevica. Sono i diplomatici europei di Pechino, sono i mercanti europei delle concessioni che fanno, con involontario zelo, girando e cincinnando il campo per la propaganda bolscevica, che comincia a prender piede a Canton e che qualora fosse vittoriosa a Canton potrebbe estendersi, al seguito delle ben organizzate armate cantonese, come una campata in tutta la Cina. Il missionario esprime tutto il suo sdegno per le inique fucilate di Shanghai, di Hankow e di Shameen, che hanno offerto un grosso contributo alla causa del bolscevismo.

Interviene il viaggiatore inglese: egli ricorda l'incidente di Shameen, sempre sanguinante nell'anima dei cantonesi, verificatosi il 23 giugno 1925 quando una dimostrazione di protesta per l'eccidio di Shanghai venne fatta sfilare, in segno di sfida, sulla strada di fronte alla concessione di Shameen.

Il lungo corteo composto di circa centomila persone — precedevano le organizzazioni operaie, seguivano gli studenti con in testa gli studenti cristiani educati dalle missioni militari, ed in coda venivano alcune migliaia di soldati e di cadetti della scuola di Wampa — era già passato per metà quando dai gruppi di soldati armati partirono parecchie fucilate ed a Shameen un francese rimase ucciso ed un giapponese ferito. Solo in seguito a questa provocazione i franco-inglesi, e più i francesi che gli inglesi, aprirono sul corteo il fuoco delle loro mitragliatrici. Ma fin dal giorno precedente i franco-inglesi avevano fortificato e fortificato con sacchi di terra e reticolati la costa di Shameen che guarda Canton, ed una cannoniera francese — che sparò nel momento dell'eccidio tre colpi di cannone su Canton — era andata a collocarsi in segno di sfida nella zona cantonese fuori delle acque di Shameen. Tutto ciò aveva sapore di provocazione e di premeditazione. Comunque anche se i cinesi hanno sparato per primi il bilancio dello sciagurato incidente pone di fronte ad un solo morto europeo, il francese Pasquier, e ad alcuni feriti, ben 52 cinesi uccisi e 117 feriti».

— Il prestigio dell'Europa in Cina è finito — mormora accorato l'inglese — noi siamo alla mercè degli indigeni. Bastavano delle cannonate e delle rappresaglie tempestive ad evitare o almeno a ritardare questa jattura.

Si entra nel fiume delle Perle per la bocca della Tigre aperta tra HongKong e Macao. I nomi apparisconti non devono illudere; non vi sono tigri in questi paraggi e non vi sono perle in questo ramo settentrionale del delta del Sikiang. Forse le morbide linee madreperlacee delle sue limpide acque, scorrenti nella tenue cornice di un paesaggio di sogno a tinta unita tutta delicata riflessi di languidi toni, fra due ombreggiate spalliere di pingue verzura, hanno dato il nome di fiume delle Perle a questa parte del Sikiang, che giunge al mare dagli altipiani del Junnan, percorrendo circa duemila chilometri e traversando — mutando tre volte nome — quattro provincie della Cina meridionale che insieme contano sessanta milioni di abitanti: il Junnan, il Kuei-cen, il Kuangsi ed il Kuangtung. Su queste due ultime provincie, abitate da circa quaranta milioni di abitanti, si estende attualmente l'autorità del governo di Canton.

Man mano che il piroscafo si avvicina a Canton le giunche ed i sampan cinesi diventano più numerosi e scivolano docili alle fatiche di rematrici cinesi. Davanti a Canton giunche e sampan diventano folla; il fiume è tutto cosparso di grandi e piccole navi che quasi non si sa come riescano a spostarsi in questo caotico assembramento che in una zona di Canton forma un'intera città galleggiante abitata permanentemente da oltre sessantamila persone. Accanto ai piccoli sampan, ricoperti nel mezzo da un'arcata di vimini e di tele incatramate, vi appaiono grandi navi dipinte a colori, con a poppa un alto castello, digradante verso il centro della nave, con due linee di finestre guarnite di cortinaggi, simili a case galleggianti. Cercate nella vostra mente e ritroverete vive nella odierna realtà, anche se queste navi rivalgono la corrente trascinata da piccoli motoscafi — certe galee che rammentate di aver vedute, quasi simili per forme, in alcuni quadri di marine del secolo decimosettimo.

Davanti a Canton sette piccoli piroscafi giapponesi, tre americani e due tedeschi stanno scaricando merci nei sampan che li circuiscono. Il nostro piroscafo getta l'ancora presso l'isoletta di Shameen, lungo la quale sono allineate due bianche cannoniere fluviali inglesi e due cannoniere francesi. Più lontane, quasi appartate, navi da guerra americane e giapponesi. Nessun sampan si avvicina al nostro piroscafo che batte bandiera inglese e che rimane in una non invidiabile solitudine finchè un motoscafo, guidato da un inglese che ha organizzato a proprio profitto questo servizio che gli procura un complementare prezzo di viaggio, da parte dei passeggieri, si avvicina al piroscafo ed i primi viaggiatori possono sbarcare sulla banchina di Shameen boicottata dai cinesi e disertata dagli europei.

LUCIANO MAGRINI.

SPORT

Il campionato italiano di foot-ball

Girone A.

Torino batte Bologna (6-2)

Il Torino ha riportato un successo che potrebbe dirsi clamoroso, se fosse stato conseguito di fronte a un Bologna completo, e se l'incompletezza della squadra campione d'Italia non fosse stata tale da non consentire di scegliere tra tanti sconosciuti — o quasi — più di due giocatori della prima squadra: Muzioli e Martelli. Ragione per cui il pubblico ha dimostrato a più riprese il suo malumore, punto soddisfatto, dopo aver pagato il suo scotto, di vedere all'opera una squadra che di campione d'Italia non aveva che il nome.

D'altro canto non hanno meravigliato né meritano parole di eccessivo risalto le assenze delle maggiori figure del Bologna: domenica ventura la posta sarà così alta, che sarà necessario giocarla con la squadra in piena efficienza. Uno strappo muscolare, uno scontro, una lussazione sia pure quasi si vuole occasionale, avrebbero potuto mettere fuori combattimento un giocatore che domenica prossima riuscire assai prezioso, e poichè a Torino la squadra bolognese non avrebbe avuto nulla da guadagnare da una vittoria, i suoi dirigenti hanno pensato che avrebbero guadagnato di più a perdere. E così si è arrivati al 6-2 che dice di per sè stesso tutta la differenza che è esistita tra le due squadre. Durante il primo tempo i rossoblù hanno potuto arginare alla bell'e meglio l'offensiva dei torinesi e hanno chiuso la ripresa con un 2-1 onorevole e che depone a favore della loro energia e della loro volontà. Janni segnava al 18.o minuto e Tarabusi parzialmente dopo quattro minuti. Al 40.o minuto però Janni volgeva ancora a favore della sua squadra le sorti della partita.

Durante la ripresa, Janni segnava ancora tre volte e Baloncori una: Urik su una parata a mani aperte di Savino raccoglieva e segnava il secondo e ultimo punto per la sua squadra.

La partita non si commenta, e nanche non merita chiose particolari... il concerto circolare che ha salutato alla fine la squadra ospite, sfogati di malumori che a cercare ben bene hanno forse la loro ragione prima assai lontano: a Udine, più che non a Bologna.

Ma che giova rinvangare il passato e dissepellire cose ben sepolte? Parliamo delle finali e — se più vi piace — del prossimo campionato... Già perchè i delusi si consolano pensando al futuro campionato. Ma quello e in grembo a Giove e ne riparleremo con più calma a suo tempo.

Le squadre agli ordini dell'arbitro Pinasco sono scese nella seguente formazione:

Torino: Savino, Cabasio, Martin H. Krenger, Sincelone, Speroni, Amadesi, Balonceri, Libonati, Janni, Sincelone.

Bologna: Pedretti, Innocenti, Rottacini, Martelli, Baldi, Spadoni, Tarabusi, Zucchini, Urik, Muzioli, Badini IV.

Novara batte Udinese (6-3)

Novara, 5, mattino.

Il Novara ha visto l'ultimo incontro di campionato in maniera assai facile.

La squadra piemontese ha potuto afferrare il successo per valore proprio e un poco anche in grazia alla cattiva giornata dei terzini veneti che hanno lasciato a Lipizer quasi esclusivamente il grave peso della difesa. Ed al mediocre portiere la squadra veneta deve se la sconfitta non è stata più grave. Il resto della squadra difende la pure giocato assai bene e gli avanti in particolar modo. I primi due goals furono del novarese: il primo segnato da D'Acquino al 4.o minuto di giuoco e il secondo da Tosolini al medesimo al 10.o minuto.

Dopo appena quattro minuti sono i veneti che colgono per merito di Salvadi il loro primo punto. Al 20.o minuto e invece Mazzucco che trasmuta in goal un calcio di rigore concesso su evidente fallo di Romini, mentre a cinque minuti dalla fine del 1.o tempo sono ancora gli udinesi che segnano in una mischia.

La ripresa vede ai novaresi uno spettacoloso goal di Grosli che infila la rete da 25 metri in modo imparabile. Assai all'8.o minuto ha seguito il terzo ed ultimo goal per la propria squadra. I novaresi da questo momento riprendono a dominare segnando due goals ancora con Rolandi e Marucco. L'ultimo nuovamente su calcio di rigore generato da una violenta carica di Cantarutti, su D'Acquino in seguito alla quale entrambi devono abbandonare il campo: il primo e spulso e il secondo contuso. Arbitrò egregiamente Musso del Genoa.

Brescia batte Doria (5-0)

Brescia, 5 mattino.

Il Brescia ed il Doria hanno ieri gareggiato in velocità, cifelando però in tecnica. Il Brescia ha strappato una vittoria che forse lo salverà dalla retrocessione. Ottimi tra gli avanti Giuliani, al quale sono dovuti in assenza i cinque goals bresciani. Dopo un primo corner contro il Doria, i bresciani segnano il 1.o goal per merito di Giuliani (al 21.o minuto), il quale, su passaggio di Ricci, manda il pallone in rete da trenta metri. Operando di concerto con Bissolotti e Bonardi, Giuliani al 37.o minuto compie una vellicatissima discesa e segna il secondo punto nonostante una coraggiosa uscita del portiere doriano. Al 43.o minuto, infine, su passaggio di Giuliani, Prigione I segna un altro goal per gli azzurri.

Alla ripresa il giuoco risente di principii dalla stanchezza dei giocatori per lo sforzo compiuto nel primo tempo, condotto con molta velocità. Al 20.o minuto Prigione I, su passaggio di Giuliani, segna un altro goal. Al 35.o minuto Bonardi segna l'ultimo punto della giornata. Arbitro Carraro.

Casale batte Hellas (3-1)

Casale Mont., 5, mattino.

L'ultima partita di campionato disputata dai nero-stellati sul proprio campo, ha segnato una loro nella vittoria contro l'Hellas di Verona. Due fasi nettamente distinte, corrispondenti ai due tempi, hanno caratterizzato l'incontro: nella prima la fortuna ha arriso alla squadra veronese, che chiudeva i primi 45 minuti di giuoco con due goals segnati l'uno nel primo minuto da Porta, per un errore di De Giovanni, e l'altro al 21.o, da Chicchi II; nella seconda si verificava una schiacciante prevalenza dei casalesi, che pure subendo un penalty, segnavano al 13.o ed al 31.o con Gabbi, e al 36.o con Mattea. La partita, che parve dapprima perduta pei nero-stellati, divenne nel secondo tempo oltremodo interessante. Arbitrò Vadda, della Pro Vercelli.

Internazionale batte Modena (2-1)

Milano, 5, mattino.

Nel primo tempo il Modena ha segnato una netta superiorità segnando al 12.o minuto per merito di Brevigliori. Nella ripresa l'Internazionale, sotto l'incitamento del pubblico, è venuto alla riscossa riuscendo a segnare al 20.o minuto con Bellini su calcio di punizione, ed al 28.o per merito di Conti.

Legnano-Pisa (sospeso)

Legnano, 5, mattino.

I lilla si sono visti privare di una vittoria già clamorosamente assicurata, dalla scroscio di un acquazzone, che indusse l'arbitro Guarnieri, al 35.o minuto della ripresa a sospendere la partita, quando il Legnano era in vantaggio di ben 5 goals, segnati 2 da Schiapparelli, 2 da Toni e 1 da Meazzella.

Girone B.

Reggiana batte Mantova (4-0)

Reggio Emilia, 5, mattino.

Nel primo tempo non si sono avute azioni degne di nota; nella ripresa la squadra reggiana è passata decisamente all'attacco confermando la bella prova di domenica passata contro la Juventus. All'inizio Povero ha segnato il primo punto, al 18.o Saviera ha ottenuto il secondo, al 30.o Powll ha ricevuto un bel pallone convertendolo in un magnifico goal, e al 34.o minuto è ancora Saviera che segna un passaggio di Powll portando a quattro i punti della giornata.

Juventus batte Genoa (3-1)

Genova, 5, mattino.

Senza impegnarsi eccessivamente e pur giocando tutto il secondo tempo in dieci e quindi (in nove uomini, per l'allontanamento di Meneghetti e di Wojak, la Juventus ha vinto brillantemente. Essa ha impressionato, pur non avendo data l'esatta misura delle sue possibilità, infatti mancava dei due terzini titolari Rosetta e Allemandi, ha avuto un goal annullato per offside, e Meneghetti, azzoppato quasi all'inizio del giuoco ha resistito a stento per i primi 45 minuti. Fra le individualità migliori accenneremo a Hirtzer che ha giuocato una partita brillantissima, e Viola che è stato un attore di primo ranno nel match di ieri. Ma anche gli altri nel loro giuoco d'intesa fra uomo e uomo e linea e linea si sono distinti e hanno dimostrato quali sono le possibilità della Juventus per il prossimo match finale.

Il Genoa si è impegnato a fondo ma ha giuocato male. Ha fatto un primo tempo discreto, ma nel secondo tempo si è lasciato sorprendere dal forte inizio juventino e quando si è trattato di ricalmare le svantaggio si è trovato con la linea di forwards legata e nulla quasi del tutto.

Il primo goal fu segnato dal Genoa al quinto minuto del primo tempo per merito di Santamaria. L'arbitro aveva già annullato al quarto min. un goal di Hirtzer). La Juventus beneficiava all'ottavo di un autogoal di Lombardi e il tempo finiva così. Nella ripresa la Juventus segnava al quinto minuto con Hirtzer ed aggiungeva un altro goal al 16.o minuto con Munerati, goal che è stato contestato, ma della cui validità tutti si sono poi convinti. Arbitro Grasso del Milan.

Livorno batte Pro Vercelli (2-0)

Livorno, 5, mattino.

L'ultima fatica del campionato ha visto ancora una volta vittoriosi gli amaranto sul loro inespugnabile campo. I bianchi della Pro Vercelli sono stati sempre o quasi sotto la minaccia del livornesi, che hanno sferrato reiterati attacchi offensivi condotti vivacemente per merito delle ali. I compagni di Ardissone non raramente sono riusciti ad impegnare la difesa livornese. I goals sono stati segnati nel primo tempo: il primo al 9.o minuto per merito di Pajandri, ed il 2.o al 12.o minuto, da Silvestri. Nella ripresa gli ospiti hanno avuto un brillante ritorno, che impegna seriamente livornesi trio difensivo. La partita quindi termina senza che nessun spostamento avvenga nel punteggio.

Milan batte Sampierdarena (2-0)

Milano, 5, mattino.

Il match è stato poco interessante perchè le due squadre non si sono impegnate a fondo che nei primi venti minuti. In capo ad essi la vittoria del Milan appariva ormai certa ed allora ambedue le squadre calarono di tono. I reparti che si sono messi meno in evidenza dei due teams furono, per entrambi quelli di attacco. In ambedue le linee dei forwards difettò la fusione. Dei sampierdarenesi ebbe campo di emergere Tosolli nel nuovo ruolo di centro sostegno e la difesa; del Milan Santagostino e De Franceschini furono i migliori.

I due goals del Milan furono segnati entrambi da Santagostino al 2.o ed al 17.o del primo tempo. Arbitro Malagodi di Ferrara.

Parma batte Padova (2-0)

Parma, 5, mattino.

I calciatori parmensi hanno chiuso ieri il ciclo delle partite di campionato riportando una netta vittoria sulla squadra patavina. La partita ha avuto delle fasi singolarmente interessanti e il gioco, abile, veloce, improntato ai migliori intendimenti tecnici, non ha avuto mai un momento di incertezza e di tregua, specie nel primo tempo, durante il quale il Padova è parso segnare una certa superiorità. Nella ripresa i parmensi hanno mosso felicemente all'attacco riuscendo a segnare due punti mercè Mattioli che aveva già una rete al 2.o minuto e Rasia al 30.o minuto.

Cremonese batte Alessandria (3-0)

Cremona, 5, mattino.

La vittoria avrebbe potuto avere uno scarto ben maggiore di punti senza l'ottima classe della difesa alessandrina. L'Alessandria, pure essendo battuta, si è difesa con accanimento anche quando ogni speranza di vittoria era perduta. I goals sono stati segnati al 26.o minuto del primo tempo da Cassinelli, al 19.o della ripresa da Tanzini e al 32.o da Della Vedova che poco prima aveva impegnato Casalina in una difficilissima parata.

Nella Lega Sud

L'Alba di Roma finalista

Roma, 5, mattino.

Finalmente ieri è stata risolta la questione relativa alla conquista del primo posto nel girone B per il campionato di calcio Lega Sud.

Sono state le lunghe incrocicchiate controverse a cui hanno dato luogo i precedenti incontri fra l'Alba di Roma e la Pro Italia di Taranto. Tutte e due sono uscite maiconcie: l'Alba ha dovuto passare un mese di assalto e peregrinare per vari campi meridionali, l'arbitro ha perduto la tessera e la Federazione ha brillato per i soli ordini e contrordini. Lo stadio nazionale era gremitissimo ieri di spettatori ansiosi di assistere all'epilogo di questa controversia. La squadra dell'Alba di Roma ha battuto per 3 a 1 la Pro Italia, assicurandosi così il primo posto in classifica nel girone B. L'incontro non ha certamente acceso per vivacità e per fasi elettrizzanti e fu piuttosto fiacco. I goals sono stati segnati uno dall'Alba nel primo tempo e uno per ciascuna squadra nel secondo tempo. La finale della Lega Sud sarà disputata dall'Alba di Roma e dall'Internaples di Napoli, squadre vincitrice del girone A.

La prima finale del campionato si giocherà a Bologna

Ufficiale le partite del calendario calcistico, il regolare le sorti della Federazione del ciclo del calcio on. Lando Ferretti, d'intesa con le squadre finaliste, ha stabilito che la prima gara sia giocata sul campo dello Sterlino. La Juventus si è dimostrata favorevole a che la prima finale venisse giocata a Bologna e si è evitato così il sorteggio. La domenica successiva, 16 luglio, le squadre ripeteranno: in campo neutro i nostri azzurri disputeranno a Stoccolma una partita con quella nazionale. La domenica successiva a Torino, sul campo di corso Marsiglia, si daranno decidere le sorti di questo eterno campionato. A Bologna e a Torino sarà arbitro Gama, scelto e accettato da entrambe le squadre.

YACHTING

La partenza del «Cora IV» per Copenaghen ed Amsterdam

Genova, 5, mattino.

Sul piroscafo olandese «Jean Peterson Cora» ha lasciato il nostro porto il glorioso yacht motor, stazza 1900, «Cora IV» del comm. Giuseppe Reggero, scelto a difendere i colori italiani alle regate internazionali di Copenaghen e di Amsterdam. Tutti ricordano le belle vittorie al Lido ove il «Cora IV» riuscì ad aver ragione dei famosi avversari danesi ed olandesi rivelandosi un vero campione d'eccezione.

Le regate di Copenaghen avranno inizio il 22 corr. m. e si protrarranno sino a tutto il 29. Ottimi di agosto avranno poi inizio quelle di Amsterdam. A Copenaghen il Regio Yacht Club italiano sarà rappresentato dal sig. Edoardo Laugeri, mentre ad Amsterdam lo stesso vice presidente Marchese Paolo Pallavicino presiederà la regata.

SCHERMA

Bernasconi nuovamente sconfitto da Scillie

Milano, 5, mattino.

Domenico Bernasconi si è ripresentato al suo pubblico senza denunciare mutamenti di stile e di tecnica. Di conseguenza il match con Scillie è stato una ripetizione del memorabile combattimento del 27 dicembre u. s., con la differenza che l'italiano, anzichè cercare esclusivamente il colpo duro, ha tentato di rivaleggiare sul terreno della scienza e della velocità. E' inutile e doloroso ripetere che il nostro Peppolino non poteva mai figurare eccessivamente di fronte al perfetto Scillie, ed anche un terzo combattimento fra i due uomini non potrebbe avere un differente epilogo! Quanti colpi di Bernasconi sono andati a vuoto per le tempestive scrivate del belga! E quante volte, invece, il maestro di Scillie ha tormentato il mento dell'italiano?

Mentre il pubblico fischiava e protestava, esigendo l'impossibile, noi abbiamo avuto netta l'impressione che la *tournée* di Bernasconi nell'America del Sud abbia giovato ben poco al campione italiano dei pesi gallo. E ciò in contraddizione alle iperboliche previsioni della vigilia. Fin dal primo round la scherma di Scillie ha immobilizzato le azioni di Bernasconi, e la maestria del campione d'Europa ha costretto i giudici italiani a segnare punti su punti in favore dell'ospite.

Identica fisionomia hanno avuti i rounds successivi; le eventuale dell'italiano sono andate in gran parte, a vuoto, mentre Scillie ha continuato a tormentare di sinistro, quasi ridicendo il match ad una vera e propria «exhibition». Forse per questo il pubblico si è irritato, nel dubbio che il combattimento, malgrado varie fasi di effettiva violenza, non fosse del tutto sincero.

E' un fatto che qualche episodio ha tenuto sospeso anche il giudizio dei competenti; la settima ripresa fu poi realmente sorprendente una aperiente schermaglia Scillie si è appoggiato, scoprendosi, alle corde e Bernasconi è rimasto stranamente indeciso senza partire. Però qualche destro è stato portato con forza estrema e soltanto questo varrebbe a smentire i dubbi del pubblico più esigente. Il penultimo round è stato il migliore per l'italiano. Scillie è stato colpito tre volte di sinistro, ma successivamente il combattimento ha perso molto della primitiva precisione. Così l'ultima ripresa ha trovato i due combattenti visibilmente provati tanto da riacquistare in piena il favore del pubblico.

Un disgraziato spiegò ha avuto il merito Fiermonte-Germain. Il giovanissimo romano ottime sotto ogni rapporto, è stato colpito al basso ventre nel secondo e nel quarto round. La seconda volta egli è caduto dolorante sul tavolato, tardando a rialzarsi. Riconosciuto il colpo basso, il belga è stato squalificato tra le generali approvazioni. Nelle quattro riprese Fiermonte si è dimostrato un eccellente «boxeur», sempre in linea e dotato di coraggio e di potenza non comuni. Speriamo che l'incidente non abbia a recargli dolorose conseguenze, tali da compromettere la sua promettentissima carriera.

Il match di rivincita Sauvage-Jean Jonp ha avuto uno svolgimento oltremodo interessante, ma il verdetto non ha soddisfatto i più. Poichè nel recente combattimento i giudici diedero per errore la vittoria al popolare giovannino, provocando gli applausi del grosso pubblico e le proteste dei competenti e della stampa, così oggi, per rimediare, i nominati giudici, devono avere pensato di tener conto del precedente torto subito da Sauvage, conferendo allo stesso una vittoria che proprio non meritava.

Brillante l'affermazione di Varani su Cagnin nel match che sostituiva quello Bonsi-Faure per indisposizione del primo.

Ricostituita superiorità piemontese nel match Piemonte-Liguria

Ecco i risultati della seconda riunione dei match figure-piemontese:

Pesi carta: Pautasso (U. S. Angelo Rameio) batte Prè (U. S. Atalanta) per k. o. al 1.o round.

Pesi piuma: Zaffiro (A.P.T.) batte Profumo (U. S. Sestrese) ai punti.

Pesi leggeri: Avandero (A.P.T.) batte Mjnak (U. S. Sestrese) per abbandono alla 1.a ripresa.

Pesi welter: Cremonini (Iris di Genova) batte Fodera (A.P.T.) ai punti.

Pesi leggeri: Bertinetti (A.P.T.) batte Barbone (U. S. Sestrese) per ferita della spugna al 1.o round.

Pesi welter: Longhi (A.P.T.) batte Rodeta (U. S. Sestrese) per abbandono al 1.o round.

Pesi piuma: Trioneri (A.P.T.) batte Pino (Iris di Genova) ai punti.

La sala era affollatissima; gli incontri più interessanti della serata furono quelli Avandero-Minak e Trioneri-Pino.

BANOTTAGGIO

Una vittoria della Lario alle regate di Zurigo

Zurigo, 5, mattino.

Ieri, dinanzi ad un pubblico affollatissimo si sono svolte le regate internazionali favorite da un discreto tempo.

Nella gara Outrigger a quattro con timoniere è giunto primo l'equipaggio del Deutscher Ruderverein di Zurigo in 7'35".

Nella corsa per Outrigger a due la vittoria è toccata alla Lario di Como (De Col e Bernasconi) in 7'51" e due decimi; 2. Sve Club Thun in 8'117 e due decimi. Vittoria facile dell'equipaggio italiano.

Corsa Outrigger a quattro con timoniere seniores: 1. Adelberger Ruderklub 1895 in 7'25" e due decimi. Nell'Outrigger a quattro con timoniere juniores è giunto primo lo Sve Club di Zurich in 7'32".

Nella Yole di mare a quattro: 1. Deutsches Ruderverein Zurich in 6'5" e quattro decimi. Nell'outrigger a 8 seniores ha vinto Zurich in 6' 44 secondi.

NUOTO

La traversata di Parigi vinta dal tedesco Miasbach

Parigi, 5, mattino.

La classica prova di nuoto della traversata di Parigi ha avuto luogo ieri alla presenza della solita massa di popolo assiepata lungo le spallette della Senna. I campioni italiani quest'anno non si sono presentati, dopo la consecutive e brillantissime vittorie conseguite negli anni precedenti sino al 1925 terminate col trionfo del Bucigalupo e Sachner.

Quaranta nuotatori e sei nuotatrici hanno partecipato a questa gara, la quale si è ridotta ad una lotta accanita dai primi metri alla fine tra gli specialisti di gran fondo Vos e Iversi ed il campione tedesco Miasbach. La corrente abbastanza forte ha facilitato il compito dei partecipanti sul percorso di sette chilometri da Ivry alla piazza della Concordia.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Miasbach (tedesco), in ore 1,5'.14"; 2. Perol, a 30 metri; 3. Vos.

Nuovo «record» nella staffetta

Milano, 5, mattino.

La Canottieri Milano, durante una breve ed affollata cerimonia, ha inaugurato ieri mattina il gagliardetto ed il cancello del tuffi della sua piscina. I quattro suoi migliori nuotatori hanno tenuto il record italiano della staffetta 5x5 per 5, riuscendovi in pieno. Essi hanno compiuto il percorso in 2'.42". Il record precedente apparteneva all'Unione Sportiva Triestina, con 2'.46".

PODISMO

Il Giro di Bologna

Bologna, 5, mattino.

Al giro podistico di Bologna svoltosi su di un percorso di chilometri 8 hanno partecipato 39 concorrenti. La vittoria è spettata al ravigno Riccola che nell'ultimo tratto è passato all'attacco infrangendo la resistenza di Cremonini. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Riccola Tullio, della Spal di Ferrara, coprendo il percorso di otto chilometri in 26'6"; 2. Cremonini Aldo, dello Sport Club Castiglione di Bologna in 26'7"; 3. Gelati, 4. Conton, 5. Qualetti, 6. Faggionato, 7. Romini, 8. Casali, 9. Pagani, 10. Mattioli.

Il giro di Francia

Altro affollato arrivo in gruppo dopo una tappa incolore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bayonne, 5, mattino.

Siamo partiti alle sette. E' la prima volta durante questo giro di Francia che i corridori hanno intrapreso la tappa col sole già alto. Gli uomini non hanno avuto il tempo di riposarsi molto, e si sono presentati alle 6.30 al controllo di partenza per la Bordeaux-Bayonne (189 Km.) che costituisce il percorso più breve delle tappe della classica prova. 75 corridori hanno risposto all'appello e al posto Aloje hanno ricevuto il via.

I belgi prendono il comando del gruppo e marciano con un treno sostenuto alla media di 30 Km. all'ora. Il primo ad aprire la serie delle buccature è Moulet al quale fanno seguito numerosi altri. Essi cambiano i bidoni rapidamente e ripartono per riprendere il plotone che continua a marciare ad andatura accelerata.

A Samazi si ha un rallentamento: il passo ritorna quello tenuto fino ad oggi nelle altre tappe.

20 uomini guidati da Bottecchia, i Buysse, Sellier, Van Slembroech ecc. passano al controllo di Hosiens (43 Km. da Bordeaux e 146 da Bayonne) alle 8,32. In perfetto orario secondo la tabella probabile di marcia. Guardiano i giganti della strada: Bottecchia crepa di salute ed è freschissimo; Frantz sta bene e marcia leggermente; l'atletico Van Slembroech attende i Pirenei per far vedere che si arrampicherà come gli altri; Cuvelier e Van de Casteele discutono sul futuro. E' la vita di famiglia.

Ma Van Dam ad un dato momento parte velocissimo per generare una battaglia, ma tutti gli sono addosso e dopo qualche chilometro si ritorna alla calma.

Bottecchia tenta una fuga

Intanto si arriva a La Boucheyre (82 Km. da Bordeaux, 97 da Bayonne) alle 10,58. Gli uomini si rifocillacano in fretta e ripartono il cammino in gruppo. Bottecchia, i due Buysse, Van Slembroeck son sempre in testa. Il vento è lento; la temperatura calda e soffocante incita al sonno.

Bottecchia poco dopo deve discendere dalla macchina. Benoit vedendo ciò scatta e parte a fondo trascinando qualche corridore. Bottecchia col naso in aria vede il plotone di testa che fugge (manca Buysse e Van Dam lo aiutano a riparare per riprendere l'inseguimento. Benoit non insiste, ma Sellier capisce che l'italiano è inferno prende l'iniziativa di un'altra offensiva e riavvia la fuga. Bottecchia con i suoi gregari spinge a tutta forza e dopo qualche chilometro piomba su fuggitivi oltrepassandoli e prendendo per di più il comando del lotto.

La calma in questo momento si ristabilisce completa. Una folla immensa è sulla strada sciogliena ed assiste al passaggio dei componenti che hanno ripreso l'andatura monotona. La strada è poco pavimentata e passa attraverso un bosco: coi grandi alberi danno un certo refrigerio ai corridori che pedalano al coperto dai raggi solari. Buot è in testa e Alancourt è l'ultimo del grosso plotone. Al centro sono Bellinger, Van Slembroeck, Deonghe, Sellier che contabilano fra loro per... far passare il tempo. Bottecchia è silenzioso. Gli altri marciano assonnati.

Le posizioni non cambiano fino a Castets (133 Km. da Bordeaux e 50 da Bayonne) ove si giunge alle 12,23. A 25 Km. prima di Bayonne Bottecchia all'improvviso parte a fondo con Cuvelier alla ruota e tutti e due prendono un metri sul lotto. Vana fatica. Il gruppo dell'Alcyon è immediatamente in azione e appena due chilometri dopo i fuggitivi sono raggiunti. Fino all'arrivo a Bayonne non si ha nessun fatto nuovo da registrare.

32 uomini arrivano in massa al controllo. Frantz riesce a piazzarsi secondo dal lotto dei corridori e battendo di pochi centimetri Van Dam e Sellier.

La classifiche

Ecco l'ordine di arrivo:

Tutti i seguenti corridori hanno impiegato 7 ore 38'13" ad una media di Km. 24,731:

1. Frantz; 2. Van Dam; 3. Sellier; 4. Decourt; 5. Merteus; 6. Tesi (primo degli italiani); 7. Bottecchia; seguono I. Buysse, G. Buysse, Huysse, Hardy, Dossche, Pe. Dejonghe, Van de Casteele, Van Slembroeck, Belenger, Alaincourt, Tailleu, Aymo, Benoit, Rossignoli, ecc., tutti in gruppo.

La classifica generale è la seguente:

1. Van Slembroeck in ore 126,29; 2. Dejonghe in 126,30,9; 3. G. Buysse in 126,35,17; 4. Benoit in 126,39,45; 5. Tailleu in 126,37,45; 6. Cuvelier in 126,40,20; 7. Van de Casteele in 126,41,22; 8. I.. Buysse in 126,51,51; 9. Parmentier in 126,57,24; 10. Martinello in 127,8,10; 11. Bottecchia in 127,14,23; 12. Aymo in 127,44,22; 20. Rossignoli in 127,54 (primo degli isolati).

Questa nona tappa è stata brevissima e non ha stancato i corridori che da tre giorni battono le soleggiate e piane strade della Francia per... riposarsi fino a martedì mattina, quando affronteranno i percorsi più duri del giro percorrendo i Pirenei fino a Perpignano. Oltre a qualche piccolo tentativo di fuga, poco o nulla vi è da registrare nella corsa. 75 uomini sono partiti e arrivati in condizioni abbastanza soddisfacenti. Qualcuno però dà evidenti segni di stanchezza più che altro per il caldo opprimente, mentre i favoriti, fra cui Van Slembroeck, I. Buysse, G. Buysse, Frantz, Benoit e Bottecchia si mantengono in ottime condizioni.

La 2.a Torino-Borgosesia vinta da Polano Pietro

Borgosesia, 5, mattino.

Il tempo ha voluto essere clemente e lasciare che questa magnifica manifestazione dell'U. S. Ausonia fosse portata regolarmente a compimento, su strade polverose ma con buon fondo e fra un indescrivibile entusiasmo delle folle della regione. I cinquantasette concorrenti presero il via alle ore 8.45, dalla nuova barriera di Milano, agli ordini del presidente signor Giuseppe Borgna. Gara veloce e combattutissima, specialmente nella seconda parte, da Biella a Borgosesia.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o *Polano Piero*, V. C. Lancia, alle ore 14, 38' 30", impiegando a percorrere i Km. 131 ore 3, 57' 30", alla media oraria di Km. 30,470; 2. Lorenzetti Roberto, Ausonia, su una macchina; 3. Sella Nino, Pro Vercelli, ad una macchina (1.o della IV categoria); 4.o Botta Giuseppe, U. S. Ausonia; 5.o Giacobino Battista, V. C. Lancia; 6.o Delmastro Anselmo, Ausonia, tutti in gruppo; 7.o Bonino Angelo, S. C. Michelin, alle 14, 38"; 8.o Novara Domenico, Ausonia, a ruota; 9.o Nicolini Giuseppe, S. C. Michelin; 10.o Montobbio Pietro, Pro Vercelli; 11.o Colombo Giacomo, Ausonia; 12.o Polo Carlo, id.

L'U. Sportiva di Borgosesia contribuì ottimamente per merito maggiore del suo presidente, signor Donati Angelo, al regolare arrivo.

Bresciani vince la Coppa Moradei

Firenze, 5, mattino.

Un buon lotto di concorrenti ha preso parte alla Coppa Moradei: si può dire che il fior fiore degli indipendenti si è dato convegno a Firenze. I più giovani hanno trionfato, dominando agevolmente gli anziani sul non facile percorso.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bresciani Arturo di Verona, impiegando ore 8,18'30" a coprire i 216 Km del percorso alla media oraria di Km. 26,150; 2. Panora Giuseppe di Castelnuovo Veronese a due macchine; 3. Giuntelli Marco di Asti a sei macchine; 4. Frascarelli Leonida di Roma alle 18,18'30"; 5. Gordini Michele a due macchine; 6. Bastrieri Gino alle 18,19'30"; 7. Gremo Angelo di Torino, a due macchine; 8. Marchi Angelo a mezza macchina; 9. Barducci Gino a cinque macchine; 10. Berni Umberto, alle 18,30; 11. Peliva Emilio di Torino; 12. Mesari Guido; 13. Terreni Azelio di Torino, ecc. La Coppa Moradei è stata assegnata per il secondo anno al Club Sportivo Firenze per merito di Balestrieri, Marelli e Barducci, essendo l'unica Società che ha tre corridori tra i primi venti arrivati.

Le "classiche" motociclistiche

La scalata al colle di Superga

tra l'insidia delle curve e l'avversità del maltempo

La vittoria al giovane campione T. Castagno

Se da Superga, nel lontano 2 settembre del 1706 si fosse presentato lo spettacolo che abbiamo visto ieri mattina, Vittorio Amedeo II non avrebbe potuto certamente far costruire la basilica a ricordo della vittoria che liberò Torino dall'assedio dei francesi. Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia potevano infatti osservare in quel limpido giorno, le posizioni dei nemici per giudicare il modo più conveniente di liberare il campo assediato.

Un mare di nubi

Ieri mattina da Superga non si vedeva Torino: si godeva uno spettacolo originale e strano. Non il panorama circolare che abbraccia oltre mille chilometri della catena delle Alpi dal Roccavrè a Punta Lavina, ma un mare di nubi di colore indefinibile, dal grigio plumbeo al giallo rosaceo. In questo mare di nubi era un susseguirsi continuo di lampi, di saette con accompagnamento di tuoni e di intermittenti boati. Torino pareva sotto l'incubo di un colossale bombardamento: nella spessa cortina di nubi che l'opprimevano.

Questa la cornice della XII Sassi-Superga motociclistica, la prova cara ai torinesi, diciamola da anni la «classicissima della salita», la corsa che vide le gesta mirabili di quel grande campione che fu Biagio Nazzaro, che vide i primi passi di molti tra i più noti campioni torinesi.

Nessun record è crollato ieri. La pioggia che scrosciava violenta quando si iniziarono le partenze, rendeva le strade sdrucciolevoli ed insidiose. Specialmente le curve coll'acciottolato, presentavano un serio pericolo e dovettero essere compiute dai corridori con freddo ardire. Malgrado lo scatenarsi degli elementi, non è mancato il solito contorno di pubblico che tutti gli anni va a godersi la «sua» corsa. Numeroso l'elemento femminile: graziose figurine in eleganti e vaporose «toilettes» estive che cercavano un riparo ai grossi goccioloni che minacciavano di guastare tanti... miracoli di *crêpe de chine* e di *mousseline*. Il sole è venuto più tardi, quando la corsa già era finita. E' venuto a salutare la lunga teoria di automobili e di motocicletta che ridiscendeva in città sulla strada di Sassi.

I records non sono crollati

Come abbiamo detto, il record della prova stabilito lo scorso anno da Pierino Opessi nel fantastico tempo di 4'41"2/5 non è crollato, e non poteva evidentemente crollare date le disastrose condizioni meteorologiche e stradali. Il miglior tempo è stato segnato da un giovane campione: Castagno Teresio, che solo a tratti dà la sua attività alle corse. Castagno, dopo aver tagliato il traguardo, si tartavia nel prato annito. La grande tensione nervosa durata il breve spazio di 5 minuti, lo aveva fiaccato. Erano soltanto 4 Km. e 800 metri da percorrere, ma bisognava compierli attraverso un'infinità di curve nelle quali la macchina si ribellava al controllo del suo cavalcatore. E lo sforzo compiuto per «tenerla», per raddrizzarla ad ogni velocità di 50 Km. all'ora, fu enorme.

Quando abbiamo avvicinato Castagno che, pallido, portava ancora sul volto le tracce della fatica compiuta, e gli abbiamo chiesto le sue impressioni, il giovane campione si limitava a rispondere: «Se avessi dovuto ancora compiere tre o quattro curve, sarei probabilmente caduto a terra anch'io».

Nelle diverse categorie

Pierino Opessi, il recordmen della prova è arrivato secondo a due secondi. Sono bastate due curve prese un po' troppo larghe con susseguente ritardata ripresa, perchè il popolare Pierino fosse irrimediabilmente battuto.

Nella categoria 350 esperti che è stata la più provata perchè disputata mentre la pioggia cadeva violenta, Valerio Oliva, poveraccio finalmente coglieva la vittoria che da tempo gli sfuggiva. Il campione torinese correva in seguito anche nella categoria «500», piazzandosi terzo dietro Castagno ed Opessi. Quando vinceva fra le «250» esperti non ci sarebbe discorso. Degno di nota il tempo impiegato da F. Casnoglio con un sidecar di «350 c.c.».

Tra i *gentlemen* ottima la vittoria di Rocco nelle «250». Il tenace campione riuscì a segnare un tempo inferiore a quello degli esperti della stessa cilindrata. Vigazzoli che ha compiuto un'ottima corsa si vedeva facilitata la vittoria da due cadute di Esposito che si classificò secondo. Pilone nelle «350» otteneva un'ottima vittoria segnando pure lui un tempo inferiore a quello degli esperti. Cappella malgrado una caduta... fuori programma si aggiudicava la categoria side-cars. Le «biciclette a motore», non hanno stimolato di fronte alle... maggiori sorelle. I tempi segnati da Balzema e da Castiraghi rispettivamente nelle categorie *esperti* e *gentlemen* non sono buoni.

Quasi tutti i corridori sono caduti: Rorà appena oltrepassato il traguardo compiva un paurose dietro-front fortunatamente senza conseguenze. I maggiori... scivolini si sono verificati nell'ormai paurosa curva del «tabaccaio». E' appunto in questa curva che Cappella ribaltava. Il sidecarista, un *gentlemen* torinese molto noto che polrebbe debuttare in «I» per cavalcare d'emozioni», in compenso un... volo di circa quattro metri non risparmiandogli che qualche graffiatura alla faccia che la gioia nella vittoria ha fatto presto dimenticare. Buona l'organizzazione del «Moto Club di Torino».

E. TONELLI.

Le classifiche

ESPERTI - *Categoria* 125 *cmc.* — 1. Balangio (Patriarca), in 6'45" 4/5, alla media di Km. 42,783; 2. Gulzzardi (Guizzardi), in 7'01"; 3. Miselli Fortunato, in 7'24" 3/5; 4. Guglielmino, in 7'58" 1/5; 5. Vitali, in 8'28" 2/5; 6. Minetti Arrigo, in 8'56" 2/5; 7. Martinatto, in 9'27" 3/5; 8. Autero, in 13'57" 4/5.

Categoria 250 *cmc.* — 1. Baudo (Yap), in 6'57" 1/5, alla media di Km. 41,414; 2. Morbidelli, in 7'6" 4/5; 3. Gianoglio, in 7'35" 1/5.

Categoria 350 *cmc.* — 1 Riva Valerio (Sunbeam), in 6'21" 4/5, alla media di Km. 44,900; 2. Boria, in 6'34" 2/5; 3. Saletta, in 7'0".

Categoria 500 *cmc.* — 1. Castagno Teresio (H. R. D.), in 5'45" 2/5, alla media di Km. 54,784 (miglior tempo della giornata); 2. Opessi, in 5'57" 1/5; 3. Riva, in 5'39" 4/5; 4. Revelli Gino, in 6

Il testamento di Alfred Loisy

« Temperamento d'apologista equilibrato da una umile e fiera sottomissione ai fatti, spirito di meravigliosa chiarezza, perpendicolare, come fu detto, prudente e sottile, lieto e tutto sfumature, avanzante per un impulso regolare, senza cosa ampliate e nuove, Loisy è la festa dell'intelligenza. Il gusto in lui completa la scienza. La sua dialettica è una lama di cui non ci si stanca d'ammirare il gioco sereno... Egli fa pensare a un saggiatore che non cessa mai di saggiare la sua moneta, di pulire la sua pietra di paragone e di perfezionare la sua bilancia. Da trent'anni sulle pericopi del Vangelo passano e ripassano al bilancino. Molte monete che erano sembrate dapprima di lega sufficiente sono state in seguito scartate ». Così, con bella perspicuità, ritrae il grande storico del Cristianesimo il suo discepolo P. L. Couchoud. Ora, tutto il mondo erudito si appresta ad onorarlo nell'occasione del suo settantesimo anno e del ritiro da quella cattedra del Collegio di Francia con tanto onore coperta per molto tempo. Ma con gli anni la forza di lavoro di Loisy, sembra essere aumentata: nel corso di pochissimi anni dopo la guerra egli ha mandato fuori un dopo l'altro molti grossi volumi di esegesi testamentaria e di storia religiosa. Ed è proprio di questi giorni un volumetto in cui l'infaticabile erudito consegna il risultato delle sue meditazioni sul soggetto che lo ha occupato per tutta la vita, la religione: un piccolo libro che per calore e limpidezza di esposizione e profondità di veduta è una delle sue cose più belle e più alte.

Uscito dall'orbita della Chiesa cattolica, Loisy non aderisce nè al Cristianesimo nè a nessun'altra positiva religione: e, nondimeno, più passano gli anni, più insistente e profondo è il suo riconoscimento della fondamentalissima importanza della religione per la vita dell'umanità. Nei due volumi immediatamente antecedenti a questo, *La Religion* e *La morale humaine*, egli aveva recisamente negato la possibilità di fondare una morale e una disciplina sociali sul terreno della scienza o della pura ragione, e nettamente affermato la natura essenzialmente mistica del fatto sociale, che è autorità, disciplina, tradizione, devozione dall'individuo al tutto in cui è compreso. Nel libro di questi giorni uscito, *Religion et Humanité*, che raccoglie la somma delle sue meditazioni sugli studi di tutta la sua vita, egli è anche più esplicito: anche questo, cospicuo segno dei tempi in cui viviamo.

Il libro è tutta una battaglia contro il razionalismo puro, la teoria, cioè, che ammette l'esistenza di una facoltà infallibile, immutabile, eguale per tutti, di trovare e pensare impersonalmente il vero, e che a questa facoltà soltanto, detta ragione, riconosce il diritto di dettare leggi di vita agl'individui e alle società. Una facoltà siffatta, se esistesse, sarebbe una rivelazione meno il miracolo, ma essa non è mai esistita e non esisterà mai. L'uomo è un povero diavolo di animale levatosi pericolosamente alla conoscenza, e che lavora a raffinare e rafforzare sempre più la sua intelligenza. E questa, come tutto ciò che è umano, varia da razza a razza, da individuo a individuo, è limitata e relativa, fluida e sempre in atto di farsi. Può sembrare, a noi italiani, che Loisy avrebbe potuto risparmiarsi questa polemica contro un mito cui da noi non crede più nessuno. Ma in Francia il mito della ragion pura ha ancora seguaci i quali oggi, curiosa inversione, si ricollegano soprattutto fra i cattolici, che sotto la guida di Maritain e Massis, lavorano a resuscitare il tomismo, filosofia, a creder loro, della ragion pura intesa nel senso sopra detto, non accogliendosi, così, di costituirsi proprio così a legittimi eredi dei razionalisti anticattolici di vecchio tipo.

Contro la ragione così intesa Loisy riafferma, i diritti della fede. Il fondo ultimo dello rose è una forza misteriosa, potente, agente, indistruttibile, inesauribile, slancio vitale che attraverso caduto e sconfitto ascende verso la luce dello spirito e della coscienza, fiume di vita di cui l'uomo non è che una minuscola ondata, ma che egli ha la facoltà di sentire intuitivamente, immediatamente, con un'apprensione che è al di qua e prima di ogni ragionamento. Il senso della Vita universale come qualcosa che trascende ogni singolo vivente, della Vita in atto di farsi, è ciò che s'intende per ideale. La fede è nient'altro che il senso dell'ideale, la fiducia che esso, che ancor non è, è invece la suprema realtà; è il rispetto sincero e devoto dell'ideale; è la volontà di fare quanto è in poter nostro perchè divenga realtà. L'oggetto della fede è sempre l'ideale, e l'ideale non può essere oggetto che di fede, appunto perchè ancora non è, ancora è da realizzare.

La forza spirituale che in ognuno di noi si volge verso la fonte sua, percependo la miseria di noi individui e la immensità della natura originale donde è uscita, l'apprensione immediata di un al di là presente, di un infinito ove si uscirebbe momentaneamente fuori per ritrovarsi in seguito rafforzato purificato migliore, profondità immensa nella quale siamo, viviamo e ci muoviamo, che trascina noi e l'umanità e i viventi tutti verso mete sconosciute, e che l'uomo deve riverire e servire: questo e nient'altro è la fede. Nient'altro che il vivo senso della infinita vita che appare come in una specie di visione abbagliante è il misticismo donde scaturiscono le religioni. La religione è il senso della società nostra Chiesa dei vivi e dei morti, cui partecipiamo ma che non creiamo, di cui siamo interpreti e depositari, non artefici. La religione è fenomeno sociale e, a sua volta, è essa che crea e mantiene la società. Poichè gli uomini non si uniscono mai nella ragion pura, ma nella vivente comunione di uno stesso ideale, delle stesse aspirazioni.

Variano i miti, la fede che vi si esprime sempre quella. E se i miti in sè considerati sono sempre illusori e fallaci, simbolici e inadeguati, come del resto ogni nostro concetto, considerati nell'effetto loro, in quanto è per essi che si sostiene e si alimenta la vita, sono reali in quanto generano realtà. La scienza è un mezzo di cui l'uomo che per vivere, per attuarsi, ha bisogno di definirsi, di calarsi in forme precise e limitate. Ora, ciò fa la ragione, facoltà rivolta all'esterno o al visibile, che di volta in volta adatta la fluida e amorfa energia della fede alle condizioni della convivenza umana, costringendola nei confini di miti precisi. Tutto ciò che nelle religioni positive vi è di assurdo indegno ripugnante è opera della ragione. Da essa vengono l'intolleranza, il fanatismo, la superstizione, la teologia, l'ortodossia. La fede è la viva potenza che sforza la ragione a indietreggiare di continuo i limiti in cui vorrebbe restringerla, è essa che rinnova in perpetuo concetti e miti. Perciò la religione resta e le religioni passano, le fedi-credenze periscono e la fede-sentimento permane immortale.

In fondo, Loisy ha scritto, almeno nei lineamenti essenziali, la filosofia della religione che Bergson non ha scritto. La viva sostanza del suo pensiero è nettamente bergsoniana. E', in fondo, quella di Loisy la religione della Vita concepita come slancio vitale in persona travaglio di ascensione verso lo spirito e la bontà, di cui la meta ultima balenò in una infinita visione tutta luce e fiamma alla fantasia sublime di Gesù: il Regno di Dio, la giustizia e la pace realizzate nell'umanità affratellata. La religione della Vita fa tutt'uno per Loisy con la religione dell'Umanità, ma da laica ridiventa religione, dalle cui alture del pensiero astratto e della ragion pura rifulge nella calda fiumana della Vita donde si generano i bei miti luminosi e profondi. Poichè l'ideale umanitario o si farà religione o non sarà mai.

Così, in questo che si può bene considerare il testamento intellettuale del formidabile esegeta, egli, pur abbandonando del vecchio razionalismo tutto ciò che è in esso di astratto e però di caduco, ne conserva e tramanda a noi, epigoni reverenti, la sostanza incorruttibile: la fede e la volontà di un'Umanità affratellata nella Giustizia e nella Pace, redenta dal Lavoro e dall'Amore.

ADRIANO TILGHER.

ALFRED LOISY. *Religion et Humanité*. Paris, Nourry, 1926. Cfr. anche *La Religion* (Ibid., 2ª ed., 1924) e *La Morale humaine* (Ibid., 1923).

CRONACHE ROMANE

Tempo di osteria

ROMA, luglio.

(C. A.) — Questo è tempo da osteria. Mangiare, in questi giorni, romanum est. Ma bisogna sapere dove. La sera, attraverso le piazze di Roma velate da un vento desertico e da tutta la sua secolare polvere, carri e tramvai carichi d'uomini emigrano verso le osterie fuori di porta, là dove la sconsolata campagna s'anima di strilli di donne sulle cigolanti altalene che fanno girare del tutto la testa a chi ha bevuto. Al fresco delle piante impolverate, all'ombra delle siepi o delle vecchie mura, saminiano i piccoli palcoscenici delle osterie, e il vino giallo e fluido guizza come l'afa. Ci si abbevera come a una fontana arabbiata, Roma odora di stalla, di rnuffa, di gelsomino.

L'osteria non scomparirà fino a quando resisteranno i pochi superstiti del popolo romano. Un effetto dell'estasenza dei pochi stabilimenti industriali è la bottiglieria: l'immigrato politico o semplicemente ozioso, ha dato vita alla trattoria, all'oste divenuto cosciente curatore di trippe, stiratore di panciotti, infermiere dell'appetito, avvocato dei piatti. Molti osti si vanno travisando così, in breve nascondemmo la cucina che un tempo era sotto gli occhi di tutti, e a mano a mano che le osterie nettoriano i brillanti alle orecchie, l'infallibilità della loro cucina diverrà un sopruso. Una volta dicevano, a chi domandava se era buono un piatto: « A chi piace ». Ora molti nobili cuochi travisati ardiscono di descrivere i loro piatti in modo che basta la descrizione per aver mangiato. Pel vero oste romano bastava un gesto, un tremolio di baffi, una strizzatina d'occhio, e quel molo largo della mano mentre apparecchiava. Tutta la famiglia ingrassava che era un piacere. Le ragazze a quindici anni già si avvicinavano al quintale. La padrona stava sulle gambe come su un pulpito. Era tanta la famigliarità e la protezione che concedevano da sembrare chè si mangiasse del loro.

Certo, c'è soddisfazione a rimestar su tutto lustro e verniciato, con una bella luce, una bella nicchia nel muro con la figurina del l'omino grasso in cilindro e col gilè rosso, che stringe un sacchetto cavalcando un porco. Sul sacchetto, con tanti zeri, c'è scritto: un milione. L'osteaca, non stanca di venti anni di cucina che la porteranno, assai tardi, a Fiuggi, esce di quando in quando imperlata di sudore a dare un'occhiata alla sua nuova clientela di pensionati e di impiegati. Se è romana, se ha vocazione, serbera alla la sua tradizione anche attraverso gl'imbarazzi della trattoria. Ma quando vedo « Chitarina » o « Giardiniera » scritto a caratteri d'oro sui vetri delle nuove trattorie che emigrano al centro da Trastevere o dalla Suburra, o quando vedo la « Strage dei polli » cambiar nome, non m'illudo: è un tempo che finisce. Peggio, quando Romolo, o Cesare, o Pompeo, o Remo, danno segni di vecchiaia, e la clientela, che ha sensibilità a indovina subito chi ha da scansare, si dirada in un baleno. Dove un tempo regnava l'ottimismo su tutti gli argomenti, ora è tristezza: e la catena d'oro sulla pancia dell'oste non luccica più come una decorazione ben guadagnata, ma come un pesante chiavistello alla ghiottoneria. Non gli rimane che una fedelta. Quella al vino buono. E l'altruismo d'ogni buon bevone è l'ultimo sentimento bennato che egli nutra in cuore. Così rimane spodestato nella sala d'ingresso che l'osteria vera deve avere, tavorna pel solo vino, per la plebe che non si azzarda ad affrontare le tavole apparecchiate, somiglianti alle figure nel secondo piano d'un quadro o d'uno scenario. Qui si mangia col cartoccio che s'è comperato dal pizzicagnolo. L'oste, di suo, ci mette il vino, ma senza risentimenta. Si sa com'è. Il vino si chiama per filiazioni. Il litro chiama il mezzo, questo il quarto, quello il quinto; ultimo arriva il « chiericheitto », il discino, un decimo di litro, che cincatra la brenta e la completa, la compendia: e bizzogna saperlo quant'è prezioso quell'ultimo sorso. Qui l'operaio smollica il suo pane fra le gravi mani, con tenerezza, gli occhi assenti sul mezzo litro: qui il mercante e il sensale grasso e d'un rosso bruno che tira al malzone, batte le mani grasse sul tavolo e fa saltare il tappetuccio rosso e il mazzo di carte. Un'occhiata all'ingrio permette subito quale sia la faccia dell'uomo col il vino dà nel fegato. Se magro nè grasso, ma pienotto, e pallido, è quello che ai cani bevuta guarda sempre più di traverso, ed è quello stesso che nei tramvai dei Castelli ha il fiaschetto rinfoderato nelle mani e sulla coscia: e scansatevi se accompagna una donna, tenete bene in vista le mani perchè il più lieve sospetto gli si forma sulla pupilla come una roccia di sangue. Il bevitore che dà nel tetro e là con la mano sulla guancia, e non si sa se piange o sta per ammazzare, mentre il bevitore che ha delle opinioni sta ben dritto, sorridente e solenne. Il vino non gli dà alla testa se non per renderlicla più dura e ostinata. Che sia per Mazzini, per Garibaldi, per Giordano Bruno, pel Papa, per chiunque, fermo è a tigliuno, cocciuto a ventre pieno. Egli acquistò un'opinione politica a una certa età e di lì non si è più spostato, come le vecchie signore che si fermano a una moda. Professa lo sua idea con maestà o cavalleria, e con quella grandezza popolaresca che somiglia alla romanità nei drammi di Pietro Cossa. Non dà fastidio a nessuno. Volano, alle volte, e col vino tutti i pretesti sono buoni, volano botte da orbi. E lui ripete « viva questo » e « viva quello » perchè ce l'ha nel core. Le sue opinioni non ha interesse a diffonderle ma ad affermarle, che restino sulla superficie occupata dal suo corpo e dalla sfoila delle sua scarpe: egoismo rimasto ai romani da tanta esperienza. Non la subisce nessuno se la fatica non. Vecchio [illegible] anche quando [illegible] amato in giovinezza come il primo amore. Ed ecco che qui basterebbe uno strillo di donna per far nascere il parapiglia e far ritrovare agli uomini i loro odii e la loro allegrezza: uno di quegli strilli acuti, con cui una popolana si difesa di tutto, e della sua schiavitù e del suo silenzio, e degli uomini.

Ancora per un poco resta che l'estate si diffonda. I romani andranno in carrozza fuori di porta. Vanno lungo la via Appia Nuova, in occhio la famiglia, ai certe vecchie diligenze le comitive di divertimento: Li Belli Nasi, Li Spaghettari, con standardi e uniformi. Si siedono come nei ritratti di Rousseau, come in certi quadri fiamminghi, come nelle pitture di Amerigo Bartoli che è il solo oggi a saper dare il senso del popolo romano. All'Ascensione, tutta la via Appia era un succedersi di carri e di cocchi, infiorati di fiori di carta e di fiori di giardino, sulle briglie, le sciarpe, le spalliere. Andavano il trotto altravano le pianure, lungo gli Acquedotti, lungo il tempo, come superbi d'un trionfo. La loro immobilità, che di solito è curiosa, in quegli tardi bagnanali è stupefacente. Tra il padre e la madre seduti nei loro ornamenti d'oro, la bambina impara ad esser romana e a guardare dall'alto d'un carro pollonato. Forse avranno confusi richiami di trionfi passati, sotto la fronte bassa e su i capelli ricciuti, in quelle teste che sono fiorenti di schiavi e di patrizi: gente che si ritroverebbe a guidare un cocchio davvero, in un trionfo cesareo, anzichè in questo corteo che scorazza sul deserto lastricato romano verso i boschetti e le radure di dove sono fuggite le ninfe e i satiri: ma intanto allo stesso modo d'allora verso le nuove chiese bianche.

I lavori al palazzo lateranense
Il Museo missionario

Roma, 5, mattino.

I lavori al palazzo lateranense per l'installazione della Mostra missionaria germanenale si svolgono nel modo più alacre, per cui si prevede che nel prossimo ottobre il Museo missionario sarà pronto per l'inaugurazione.

Il Museo occuperà il primo ed il secondo piano, mentre il Museo cristiano ed il Museo profano risiederanno al piano terreno e negli altri ambienti occupati sinora.

Un locale completamente nuovo è il sotterraneo che è composto di vasti e magnifici ambienti, che si prestano benissimo a ricevere la collezione dei gessi e che, abbelliti e decorati, formeranno una magnifica sede di tale raccolta. Tale collezione di gessi è formata dai famosi calchi della colonna Traiana, fatti fare da Napoleone I e che si trovano ingombravano in modo deplorevole il palazzo del Concilio, e dalle riproduzioni in gesso dei più notevoli esemplari del Museo della scultura del Vaticano. In tale modo il palazzo si è avvantaggiato di questi importanti locali, nonchè delle radicali restaurazioni che sono state fatte ai soffitti ed ai pavimenti dei due piani principali.

Nell'esposizione missionaria del Vaticano è già stata fatta la scelta degli oggetti destinati al Museo e già se ne è iniziato il trasporto nella nuova sede.

L'Istituto per le esportazioni
e la valorizzazione della produzione nazionale

Roma, 5, mattino.

Prendendo occasione dalla prossima inaugurazione del nuovo Istituto Nazionale per le esportazioni, l'ufficiosa *Agenzia di Roma* scrive:

« Il nuovo Istituto Nazionale costituisce un altro elemento attivo di quel programma di valorizzazione delle forze economiche nazionali, che si è ormai decisamente imposto nelle recenti deliberazioni del Consiglio dei ministri. Si tratta, in sostanza, di mettere in produzione italiana in condizioni da poter meglio concorrere con quella straniera, non soltanto avviandola verso un'organizzazione economica commerciale più redditizia, ma anche orientandola con costanti e precise notizie sulle condizioni mutevoli dei mercati esteri. A tale ultimo compito appunto è stata impostata in bilancio una maggiore somma di 1.085.000 lire per l'incremento dei servizi del commercio estero, e si viene ora organizzando l'Istituto per le esportazioni, di prossima inaugurazione. Due saranno i compiti iniziali dell'istituto: affrontare, per quanto è possibile, il problema del credito per l'esportazione, e favorire la formazione di Consorzi tra produttori ed esportatori, soprattutto per i prodotti agricoli. Questo secondo compito tende ad eliminare l'isolamento del commercio italiano all'estero, e sopprimere i fattori intermedi ed i varii commissionari che concorrono ad aumentare il costo dei prodotti italiani e ridurre perciò la capacità di concorrenza. L'importanza di questo problema appare evidente, se si considera che nell'esportazione del 1925 le sole frutta, ortaggi e verdura hanno raggiunto un valore di oltre due miliardi di lire ».

La Guardia Palatina
ha rinviato la sua festa

Roma, 5, mattino.

Quest'anno la Guardia Palatina non ha celebrato la festa annuale del corpo il giorno di San Pietro, com'è consuetudine. Essa è stata rimandata ad una delle prossime domeniche di luglio, probabilmente l'11 od il 18. Le ragioni del rinvio vanno ricercate in un rinnovo della divisa che subirebbe leggere modificazioni.

TEATRI

AL CHIARELLA: « Serenata al vento » di Vo-cerisani.

La Compagnia Micheletti-Migliari, che dal 1o luglio recita al Chiarella tra un crescente interessamento di pubblico, annunzia per domani sera una novità destinata a suscitare una viva curiosità: *Serenata al vento*, di Carlo Veneziani. Il nuovo lavoro del comicissimo autore dell'*Infanzia di Mascardino* e di altre divertentissime commedie, ha tutti i caratteri del *vaudeville* dei buoni tempi antichi: comicità, sentimento, vicenda aggrovigliata. A Milano ha ottenuto un vivo successo.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — «Compagnia d'operette Maresca. — Ore 21: «Scugnizza», di M. Costa.
CHIARELLA — «Compagnia Micheli-Migliari-Mauriello. — Ore 21: «Serenata al vento» di A. Veneziani.
MICHELOTTI — ore 21: Rivista «Jazzabalcani».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 22: Dancing.

Cronaca Cittadina

Il Principe tra i dazieri
Una lapide ai caduti in guerra

Nella Caserma di via Vanchiglia 3, è stato inaugurato ieri mattina il ricordo marmoreo in onore degli agenti daziari caduti in guerra. E' una bella lapide in marmo giallo, con sobrie decorazioni in bronzo, murata sotto il grande portichetto d'ingresso al cortile. Essa reca i nomi dei venture agenti del Corpo morti per la Patria. L'iniziativa della nobile opera fu dovuta ai compagni del Corpo, che la vollero condurre a compimento con i loro soli contributi.

La cerimonia inaugurale è avvenuta, con molta solennità, davanti a Principi Reali, autorità, invitati, ecc. Il cortile e l'atrio d'ingresso, il porticato, erano stati decorati con piante sempreverdi, con tricolori e vessilli. Nel cortile, di fronte al porticato, hanno preso posto le famiglie dei caduti. Facevano ad esse corona gli agenti ex-combattenti e decorati, che erano in numero notevole. Si notavano inoltre, sempre nel cortile della Caserma e schierati in bell'ordine e in grande uniforme, la rappresentanza delle guardie civiche, dei pompieri e dei tranvieri, coi loro vessilli, nonchè la flanda dei dipendenti municipali che prestava servizio d'onore. Il corpo delle guardie daziarie radunava per intero, occasione fatta degli agenti impegnati nel servizio.

Tra le Autorità erano il Commissario del Comune gen. Etna, il conte Gloria in rappresentanza del Prefetto, l'on. Olivetti, i magistrati Casoli, Torsella e Colonnetti, il gr. uff. Anselmi per la Deputazione provinciale, il prof. Maggiora per l'Università, il prof. Terzuzzi per il provveditore agli studi, il comm. ing. Ehrenfreund, il Questore, l'ing. Viterbi, comandante dei pompieri, ufficiali dell'esercito e della milizia, ecc.

Accolti dalla marcia reale ed eseguiti dalle autorità, giungono alle 16 precise il Duca di Genova e poi il Principe Umberto, accompagnato dal gen. Clerici. Principi ed autorità si dispongono ai posti d'onore, di fronte alla lapide, rimasta da un drappo e adorna di fiori e sempreverdi, cui si aggiunge una corona di alloro, omaggio del Principe Umberto.

Prende primo la parola il gen. Etna, il quale ricorda come i 300 daziari chiamati alla guerra abbiano tutti lodevolmente compiuto il loro dovere: lo attestano 25 morti, 7 decorati al valore, 8 decorati della croce di guerra, 14 fra mutilati e feriti. Così Torino e la Patria guardano con orgoglio a questi figli, esempio e disciplina in pace e in guerra. Lo stesso famiglie non piangono, ma versano lacrime di rimpianto; sebbene è in esse, e le sorregge facendole forti, la coscienza del dovere compiuto dai loro cari, la santità del sacrificio, la poesia del dolore. L'olocausto dei giovani periti per la Patria è come un astro che dall'alto illumina ai superstiti coi suoi bagliori, la via dell'avvenire, della civiltà.

L'oratore ufficiale, avv. Quaglia, pronuncia brevi, vibrate parole. Nota come, per assenso tutti i dipendenti municipali che combatterono nella guerra, ricordati nella lapide comune murata nel palazzo comunale, un'altra lapidetta della comunità torinese, quella dei daziari, ha voluto che si riscolpissero per la seconda volta, nel marmo imperituro, i nomi dei gloriosi commilitoni, in un bisogno di affettuosa intimità, di generosa fraterna solidarietà. Sono 22 militi dell'obbedienza civica diventati poi militi dell'obbedienza patria, soldati del dovere, cui era ben dovuta questa duplice onoranza. La loro memoria si onora altresì della presenza, alla mesta ma gloriosa cerimonia, del Principe Ereditario, che rappresenta la Patria e la Nazione. Nel nome suo e del Re, nel culto e nella memoria dei caduti, noi sentiamo di non temere nemici, pronti ad ogni richiamo della Patria minacciata, pronti parimenti ai suoi appelli di pace e di progresso.

Entrambi gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Si è poi scoperta la lapide, ed un milite del Corpo ha fatto l'appello dei 25 caduti, cui l'assemblea ha risposto col « presente » del minore amore. La banda musicale ha intonato l'Inno del Piave, quindi il ten. don Bianchetta, parroco dell'Annunziata, ha benedetto la lapide.

La semplice, solenne cerimonia è finita. Il Principe si intrattiene alquanto coi parenti dei caduti, come al solito affabile, e gentile.

La cerimonia di chiusura
dell'esposizione edilizia

La cerimonia di chiusura dell'esposizione edilizia si è svolta ieri mattina nel Palazzo del Giornale, presenti il gen. Etna per il Comune, il conte di San Marzano in rappresentanza del Prefetto, il grand'uff. Rozzalo per la Camera di commercio, Anselmi per la Deputazione Provinciale, l'on. Olivetti, l'on. barone Guinotti, il col. Bolisa in rappresentanza della Divisione, S. E. il barone Casoli e S. E. il barone Torella per la Magistratura, il comm. Randa, provveditore agli studi, il comm. prof. Maggiora per la Università e il comm. prof. Garelli per il Politecnico, il comm. Bona, il grand'uff. Ehrenfreund, capo Compartimento alle ferrovie, il grand'uff. ing. Pavia, il grand'uff. ing. Salvadori, il grand'uff. De Albertis del Comitato dell'esposizione, il presidente gr. uff. ing. Chevalley con l'ing. Giai, l'ing. Guidi e l'ing. Gelli, l'ing. Bernocco in rappresentanza del Fascio e del Sindacato ingegneri, il teologo don Molino per l'Esposizione missionaria salesiana, il comm. Catella, il commend. ing. Porcheddu, l'ing. Premoli, ecc.

Ha parlato prima l'ing. Chevalley ricordando gli scopi artistici e pratici che si era prefissa la Mostra edilizia e rilevando i risultati ottenuti mercè l'appoggio del Governo e delle Autorità locali. Essi ha esaltato infine la passione che tutti gli italiani sentono per tutto quanto si collega col progresso e la civiltà e l'arte ed a nome della Giunta esecutiva ha infine offerto al Commissario del Comune generale Etna, una medaglia d'oro di benemerenza, progevola opera d'arte dovuta allo scultore Musso.

Dopo gli applausi vivissimi tributati all'ing. Chevalley da parte del numeroso pubblico che assisteva alla cerimonia, ha parlato l'ing. Guidi attardandosi a descrivere le moderne comodità che oggi fanno parte integrale delle costruzioni popolari per abitazione di famiglie operaie. L'oratore ha detto che l'arte architettonica può trovare anche in questi semplici edifici modo di manifestarsi, ed ha infine parlato del contributo che gli ingegneri stranieri hanno dato alla Sezione di architettura, offrendo modo ai visitatori di fare utili raffronti. Ha chiuso il suo discorso ringraziando gli uffici del Genio Civile, del Comune e della Provincia e le Scuole professionali che contribuirono al successo dell'Esposizione.

L'ing. Croce, della Scuola d'ingegneria, ha poi letto il lungo elenco dei premiati che ad uno ad uno si sono recati a ritirare le medaglie ed i diplomi loro assegnati dalla giuria.

Terminata la cerimonia i visitatori si sono sparsi per i diversi reparti della Mostra, la quale nel suo ultimo giorno di vita, ha veduto una folla assai considerevole.

Nel pomeriggio si è pure chiusa la Mostra di Belle Arti ch'era stata inaugurata contemporaneamente a quella Edilizia.

La settimana del prodotto nazionale

Per la prima settimana del « prodotto nazionale » il Commissario straordinario generale Etna ha concesso una magnifica coppa in argento e due medaglie d'oro, la Deputazione provinciale ha donato tre medaglie di cui una d'oro, una d'argento grande ed una d'argento piccola, e la Federazione delle Corporazioni fasciste una medaglia d'oro. Il Comitato ha sede, com'è noto, in via Basilica 9.

Cinquant'anni di giornalismo

Presso la Borsa si è costituito un Comitato per festeggiare il cav. uff. Michele Filippa a motivo che compie in questi anno i suoi cinquant'anni di giornalismo. Cominciò a scrivere sui giornali nel 1876 e da tale anno sempre interessandosi di cronaca di Borsa ha prestato la sua opera in giornali quotidiani locali e di certo settimanali e mensili. Le adesioni si ricevono dal cav. Mallea alla segreteria della Borsa.

La conferenza del prof. Eredia
sulla trasvolata del Polo

Il prof. Eredia, direttore dell'Istituto meteorologico italiano che ha accompagnato il *Norge* nel primo tratto del glorioso e avventuroso viaggio al Polo, da Roma a Pietrogrado, ha tenuto ieri nel teatrino dei Salesiani, davanti ad un pubblico imponente e scelto, una conferenza illustrata da nitidissime e interessanti proiezioni, spiegando quale importante parte abbia avuto nell'impresa, la meteorologia.

Il prof. Eredia, presentato da don Trione, non ha fatto una conferenza — come ha detto egli stesso — ma ha piacevolmente conversato con l'uditorio mantenendone l'attenzione. Una scorribanda nei campi scientifici delle speculazioni meteorologiche, avrebbe potuto diversarsi affidata ad un oratore meno esperto del chiarissimo prof. Eredia, una materia troppo ostica e pesante per un pubblico composto per la buona metà di profani. Egli invece, trattando il tema con una leggerezza piacevolissima, intercalando tratto tratto la arte puramente scientifica, con la rievocazione di episodi aneddoti, ha fatto trascorrere a tutti un'ora assai piacevole.

Siciliano fin sulla punta dei capelli, nella pronuncia, nel gesto pittoresco, nel largo sorriso illuminato dallo scintillio degli occhi, il prof. Eredia, scusandosi... degnissimamente di non aver perduta nessuna delle caratteristiche del suo popolo, nè la spontaneità, nè la foga, nè la bella comunicativa della parola, dopo aver parlato sobriamente della meteorologia, dal suo studio egli è un lontano, osservando, con prove convincenti, illustrate alla lavagna, scientemente e assolutamente di buona marca italiana, dal campo scientifico è entrato ormai in quello scientifico, ha illustrato i cambiamenti atmosferici e i ciclori o i controcicloni, con la nitida precisione con la quale una psicologo, o addirittura uno psichiatra, profilizza i cambiamenti di umore, le stizze, le rabbie e le bonacce di un «soggetto». «I meteorologhi — ha detto il prof. Eredia — portan dalla natura del loro stessi studi hanno per patria il mondo». E per spiegare questa sua asserzione ha proiettato sullo schermo una carta europea fittamente punteggiata da stazioni meteorologiche che hanno cooperato alla preparazione della trasvolata polare, tenendosi giorno e notte, sempre a contatto con la stazione di Ciampino ove giungevano, ad ogni ora preziosissime indicazioni meteorologiche.

Con dati alla mano il conferenziere ha fatto vedere al pubblico come si possa senz'altro il sorgere di una bufera, seguirla nella sua cavalcata atmosferica, osservarne e predirne lo scioglimento. Il 26 aprile, riunendo in raccolta di tutti i dati meteorologici, spaziava, per modo di dire, la strada che doveva compire il *Norge*, da ogni impedimento imprevisto, il dirigibile lasciava il campo e, sventolando la bandiera italiana prendeva le vie del cielo e della gloria.

Il prof. Eredia che era a bordo della navicella, ha descritto il viaggio fino a Pietrogrado, e dopo aver inviato un caloroso ringraziamento agli scienziati russi che si sono messi a completa disposizione dei navigatori, ha descritto anche la seconda e più avventurosa parte del viaggio.

Il conferenziere è stato lungamente e cordialmente applaudito e con lui si sono congratulate le autorità presenti.

I funerali di Antonio Ambrosini

La salma del prof. Antonio Ambrosini, fino a pochi mesi fa direttore generale delle Scuole municipali, è stata portata all'estremo riposo in dimostrazione di compianto che l'accompagnò ieri mattina fu una prova davvero commovente della profonda stima e del vivo affetto ch'egli seppe in vita suscitare intorno a sè, con la nobiltà del l'opera sua, con la dolce e pur forte serenità del suo carattere.

Intorno alla sua bara scomparsa di fiori, vigilata dalla tenerezza della consorte e dei figli, si schierarono, con le loro bandiere, i fanciulli delle scuole, quei fanciulli per i quali Antonio Ambrosini ebbe così vigili ed amorose cure, lieti si conveniva il saluto di quelle piccole schiere al Maestro.

Ma con esse era tutta una folla imponentissima di cittadini, accomunati dallo stesso sincero compianto; erano i rappresentanti del Comune, direttori e direttrici di scuole, insegnanti, professionisti, ufficiali, giornalisti, industriali, uomini d'arte e di lettere e semplici e modesti operai, che crebbero sotto la sua guida, e per questo, soprattutto, lo amarono e lo ricorderanno.

La salma fu recata alla chiesa dell'Annunziata e, dopo la benedizione, il commendatore Laudi, capo-ufficio dell'istruzione municipale, rievocò la bella figura dell'Estinto. Parlarono anche un direttore di scuola, a nome dei suoi colleghi, ed il prof. Barberis, a nome dei maestri.

Prima che la bara varcasse la soglia del Camposanto, il maestro Viazzi diede, tra la viva commozione dei presenti, l'estremo saluto.

Così la manifestazione ebbe un significato alto e nobile, in essa troveranno certo un conforto i suoi cari, rimasti inconsolabili a piangerlo.

La premiazione
all'Istituto Figlie dei militari

Alla Villa della Regina è stata fatta ieri alle 17 l'annuale premiazione delle alunne delle tre Sezioni e la cerimonia ebbe anche una maggiore importanza dalla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario. S. M. la Regina Elena era rappresentata dalla marchesa Paola Della Valle di Pomaro. Erano presenti i membri del Consiglio direttivo, le dame patronesse, le direttrici delle tre Sezioni, le principali autorità civili e militari, ed una larghissima rappresentanza di ufficiali dei vari corpi. Il presidente del Consiglio direttivo, prof. Stompini in un breve discorso mise in rilievo le benemerenze di questo Istituto nazionale, dove vengono nobilmente istruite ed educate le figlie dei nostri valorosi ufficiali e soldati.

Molte furono le alunne premiate delle tre Sezioni, sia delle classi elementari, come dai corsi complementari, magistrali, ginnasiali e di coltura femminile annessi all'Istituto. Degne di plauso speciale riuscirono le signorine delle ultime classi di cui molte furono premiate per ottima condotta, per diligenza nello studio, nel lavoro, nelle arti, con medaglie d'oro e d'argento, e con premi in denaro istituiti da persone benefiche. Le allieve cantarono i cori « Giovinezza », « Il Piave », ed un inno scritto dalla dotta Giulia Cavallari Cantalamessa, direttrice della Villa della Regina e musicato dal m.o Magrini.

La festa terminò con parole di saluto dalla signorina Amelia Degol figlia d'una medaglia d'oro. Dopo la distribuzione dei premi il Principe Ereditario e gli invitati visitarono l'esposizione di lavori femminili e di disegni, splendidi saggi delle allieve.

Grave incendio alla "Diatto-Fiat,,
Ottocento mila lire di danni

Poco dopo le 15 di ieri, i due pompieri della stabilimento Diatto-Fiat, in via Rivalta 31, alla Barriera d'Orbassano, venivano avvertiti dalla guardia Rocchi che spirali di fumo uscivano dal deposito di tappezzeria ed imballaggio la cui testata è contigua al corpo principale del fabbricato. Accertatisi che effettivamente si trattava di un incendio, mentre la guardia telefonava immediatamente ai pompieri municipali, i due vigili prendevano le necessarie prime misure per fronteggiare il sinistro.

Ma il fuoco si era manifestato in un reparto dove trovava facile esca. Infatti vi si trovavano grandi depositi di panno, di cuoio, di crine vegetale, d'ovatta, schelari di carrozzerie, coperioni e legname per imballaggio delle vetture. In un attimo quindi le fiamme si propagarono da un'estremità all'altra del locale, ne potevano gli estintori, nè l'acqua delle poche lancie, lanciate di domarlo.

Quando sul posto giunsero tre distaccamenti di pompieri il reparto era tutto in fiamme e bruciava crepitando come una gigantesca torcia. Disoggiorno solare, poichè il maggior pericolo era dato dalla possibilità che il fuoco si propagasse al contiguo deposito dove si trovavano le vetture ultimate. A questo pensò subito il comandante dei pompieri ing. Vicchi, coadiuvato nella non facile manovra dall'ing. Mottura.

La prima difficoltà da superare fu quella di trovare sufficienti prese d'acqua. I pompieri dovettero per questo attraversare lontano campo di foot-ball dell'« Italia » e stendere per tutto il lungo tratto la conduiture. Ciò fatto, con maggior rapidità di mello che non si possa immaginare, attaccarono l'incendio contemporaneamente da due parti. Un distaccamento si portò al nord del deposito, altri due presero posto a sud ed incominciarono a riversare torrenti d'acqua sul braciere, mentre i pompieri Armati d'ascia tagliavano ed abbattevano le travature che congiungevano la tettoia al corpo del fabbricato.

Molta folla attirata dalle fiamme, che si innalzavano al cielo fra colonne di fumo denso ed erano visibilissime per un largo raggio di distanza, era accorsa da ogni parte ad assistere al triste spettacolo. A contenerla sciocche non riuscivano l'opera dei pompieri, falciarono assai le guardie municipali ed i carabinieri; ma poco dopo giungevano sul posto trecento uomini di truppa del 2o fanteria al comando del tenente Ferdinando Russo e un reparto di militi nazionali al comando del capi-squadra Alciati della 1.a legione. Potrebbe della 37.a c. Fascio della 23.a. Anche numerosi operai della fabbrica e alcuni borghesi si offrirono volontariamente per cooperare all'estinzione. Vi era lavoro per tutti.

Temendo che il deposito delle vetture ultimate potesse essere raggiunto dalle fiamme, fu iniziato

Muore nel bagno

Nei bagni municipali di via Vanchiglia si era presentato ieri mattina un individuo dall'apparenza operaia e si era fatta assegnare una cabina. La custode Francesca Buffa lo aveva sentito chiudersi dentro, poi aveva udito il fruscio degli abiti tolti di dosso, quindi non aveva avvertito più alcun rumore. Passarono così un paio d'ore. I clienti delle cabine vicine, entrati assai dopo, erano tutti usciti e quello non accennava a muoversi. Preoccupata, la donna, che aveva origliato alla porta ma non era riuscita a percepire alcun rumore, si decise infine a bussare, ma non ebbe risposta, ragione per cui, con una doppia chiave in suo possesso, aprì e vide il disgraziato operaio immerso nel bagno colla testa abbandonata e penzoloni sul bordo della vasca. Si avvicinò e comprese che era morto.

Subito la Buffa telefonò all'Ufficio municipale ed un medico giunse poco dopo a constatare che si trattava di decesso per paralisi cardiaca. Sul posto si recò pure il commissario della Sezione cav. Benigni il quale da documenti trovati negli abiti del morto potè identificarlo per Giacomo Bologna, di anni 53, operaio presso la Ditta Nebiolo, abitante in una soffitta in via Santa Giulia, 30. Dopo le constatazioni medico-legali la salma dello sventurato venne inviata alla camera mortuaria degli Istituti di Medicina legale al Valentino.

Il disastro di Rocca Canavese

Le discolpe dei dirigenti della «Phos»

Abbiamo riferito ieri il corso dell'istruttoria per il terribile disastro di Rocca Canavese ed il provvedimento preso dal giudice istruttore nei confronti dei dirigenti, del capo-fabbrica e del costruttore dello stabilimento. I dirigenti della Società Phos, al quale il conte fu detto, e stata elevata l'accusa prevista dall'art. 311 del C. P., sono già stati interrogati dal magistrato. Nei loro interrogatori, il conte Emanuele Nomis di Pollone, presidente della Società, ed il generale Alberto Gaiani, amministratore delegato, hanno respinto tutti gli addebiti elevati a loro carico protestando di essersi attenuti scrupolosamente — nella manutenzione dello stabilimento — alle prescrizioni dettate dall'intendenza di Finanza e dall'Ispettorato del Lavoro. In modo particolare essi hanno contestato che il disastro si sia verificato per il crollo del pavimento della sala di lavorazione — come vuole l'accusa — ed a conforto di queste loro difese si sono riservati di addurre testimoni e di disporre per una perizia edile. Le discolpe degli accusati sono state raccolte dal giudice istruttore cav. Cornaglia, il quale sta proseguendo ora — in contatto col sostituto procuratore del Re cav. Brassone — alle ulteriori indagini per l'accertamento della responsabilità nella penosissima vicenda.

Una cassetta di gioielli

(Tribunale Penale di Torino)

In cronaca fu data, tempo fa, diffusa notizia di una vicenda ordita dal conte Franco De Vecchi Pellati ai danni della signora Luisa Busca Drago. Questa nel marzo 1924 denunciava alla Procura del Re che, avendo conosciuto verso la fine del '22 il conte De Vecchi Pellati, si era indotta ad accordargli un primo mutuo di L. 11500 poichè il medesimo, che magnificava la sua posizione finanziaria e si diceva proprietario di molti beni, le aveva dichiarato di abbisognare di quella somma per entrare nel possesso di un alloggio, del quale aveva già trattato il rilievo e le aveva promesso la restituzione del mutuo entro breve termine. Nel febbraio del successivo 1923, aggiungeva la Busca Drago, il De Vecchi si era ripresentato ed aveva richiesto un secondo prestito, questa volta per l'importo cifra di L. 32.500, assicurando che avrebbe impiegato quel capitale per impiantare una fabbrica di cioccolato dalla quale si ripromettevano lautissimi guadagni. Quest'ultima la Busca Drago, che non riusciva a comprendere come un uomo di tanta vantata ricchezza potesse avere ancora bisogno di lei, colse che le si fornisse una solida garanzia per addivenire al secondo mutuo. Ed allora il De Vecchi stipulò una scrittura privata in base alla quale dava in pegno, per garanzia, alla signora Luisa Busca Drago una cassetta di gioielli che si trovava depositata presso la Banca Cooperativa di Credito della nostra città, nonchè un libretto di conto corrente per L. 19.000, vincolato ad 1 anno, sul Credito Agricolo di Alessandria. In questa occasione furono anche pattuiti gli interessi dopo di che la Busca rimetteva al De Vecchi la somma in altrettanti titoli Consolidato 5 %. Ma dopo alcuni mesi la Busca, che aveva atteso invano le si corrispondessero gli interessi sulla somma mutuata, volle recarsi presso la Banca Cooperativa e sincerarsi sulla effettiva consistenza dei gioielli dati in pegno. Ma una brutta sorpresa era riserbata alla disgraziata signora, poichè le fu risposto che i gioielli risultavano venduti dal De Vecchi a certo Allamelo, suo creditore, cosicchè la Busca Drago dovette versare a quest'ultimo L. 11.000 per ricuperare allo svincolo dei gioielli. Ma non basta: passarono appena pochi giorni che la direzione del Credito Agricolo di Alessandria richiese alla denunciante il libretto di conto corrente consegnatole dal De Vecchi, libretto che venne annullato in quanto, fin dall'inizio, era stato dato in garanzia alla banca per uno scoperto cambiario del De Vecchi verso la stessa. A questo punto la Busca Drago comprese, ahimè troppo tardi, di essere stata danneggiata dal De Vecchi, che frattanto sapeva trovarsi in condizioni di vero dissesto, ed esperite invano tutte le vie stragiudiziali, si decise a denunciare il fatto. La procedura, trascinatasi per oltre due anni a causa di una sopravvenuta malattia del De Vecchi che ci impedì di comparire avanti il Tribunale, ebbe finalmente il suo epilogo. I numerosi testimoni escussi confermarono in sostanza quanto la parte lesa aveva denunciato, e il Tribunale, in base alle risultanze emerse, emetteva sentenza colla quale dichiarava il De Vecchi Pellati responsabile di truffa e lo condannava, col concorso delle attenuanti, alla pena di mesi 30 di reclusione e L. 1000 di multa, dichiarando condonata la pena, nonchè ai danni e spese verso la parte civile Pres.: barone Accusani; P. M. cav. Siracusa; P. C. avv. Giulio; Difesa avv. Baravalle; Canc. Mancone.

I Divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
GLORIA SWANSON

l'attrice originalissima dalla stranezza elegante presenterà una sua nuova interpretazione a soggetto drammatico-sentimentale.

LA GABBIA DORATA

Gloria Swanson impersona con la sua arte bizzarra e originale una modesta diva da *cafe chantant*, che una pubblicità réclame lancia di colpo tra le gaudiì attrazioni di Broadway... Vicino alla piccola *chanteuse* il pubblico dei *riches* noterà con simpatia la magnifica figura di

WALTER HIERS

un attore di simpatia dalle idee fenomenali, veramente americane.

La pellicola diretta è un film Paramount.

IL RE DEL TABARIN

Durante una feroce lotta tra due uomini, che si contendono l'amore di una donna, uno di essi cade ucciso da un colpo di rivoltella... Chi ha sparato? Tutti i presenti al fatto sono sospettati e arrestati, ma non è possibile trovare il vero assassino... Intorno a questo intricato, che appassionerà vivamente il pubblico del *Vittoria*, si svolgono le drammatiche avventure del *Re del Tabarin*. Questo interessantissimo dramma andrà in visione

oggi al CINEMA VITTORIA

insieme con la comicissima: *L'albergo del libero scambio* (Edizione Mermaid).

Oggi al CINEMA ITALA
PERLA WHITE

sempre intrepida, continuerà
«PER TERRA E PER MARE»
la sua lotta contro acerrimi nemici, per impossessarsi seconda serie dell'avvincente film *Il segreto nero*.

ULTIME NOTIZIE

Una punizione ai socialisti
in un voto del Reichstag
La destra, i comunisti ed il blocco borghese
(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, mattino.

L'episodio parlamentare sul quale il Reichstag ha fatto calare il sipario delle vacanze, merita uno speciale rilievo per la sua importanza economica e soprattutto politica. Si tratta del voto col quale i dazi sui cereali, sulla carne e sul bestiame, in occasione dei trattati di commercio con la Svezia e la Danimarca, sono stati rettificati in senso protezionista. Questo risultato è stato possibile perchè, per vendicarsi della posizione presa dai socialisti contro la legge sui beni dei principi, i partiti della coalizione governativa hanno votato i dazi, che erano stati tenacemente combattuti dai socialisti.

L'atteggiamento di questi ha reso impossibile la grande coalizione, orientata a sinistra, che dovrebbe comprendere tutti i partiti, dal centro destro fino ai comunisti esclusi. Questo è il più amaro rimprovero che tutti gli altri repubblicani muovono ai socialisti, e di ciò si rallegra invece la destra. Automaticamente si formava al Reichstag, il giorno stesso, l'altra coalizione orientata a destra e cioè il blocco borghese. Durerà questo blocco? Avrà un avvenire politico? Certo il voto, dato per dispetto, su una questione di economia specialmente agraria, non basta a garantire un avvenire al nuovo blocco e perciò la sua possibilità sono oggetto delle discussioni del giorno. Il Centro ha fatto sua la frase del Cancelliere Marx, dicendo che saprà ricavare le debite conseguenze dall'atteggiamento dei socialisti.

I monarchici, lusingatissimi dalla speranza di essere in blocco con la destra e di impadronirsi per suo mezzo del potere, esortano il Centro a non restare, come dice la *Deutsche Tages Zeitung*, a metà strada, poichè vi sono tutte le condizioni per riunire le forze borghesi, aggiungendo che l'orientamento a sinistra di un partito cristiano, come il Centro, è un'assurdità e i grandi problemi economici e culturali potrebbero essere risolti soltanto attraverso una collaborazione con la destra. Il Centro non si mostra tuttavia tanto pronto a gettarsi nelle braccia della destra e il suo organo, la *Germania*, rileva che, «data la struttura psicologica e politica germanica, una politica media è l'unica che in possa mettere al riparo da scosse, mantenendo l'equilibrio interno. Perciò un partito medio non può andare nè a sinistra nè a destra, ma è la sinistra o la destra che deve venire verso di esso. E' questo il principio fondamentale di ogni politica di coalizione in Germania. Il Centro rinnegherebbe se stesso se abbandonasse la sua posizione centrale. Questa è una verità, che dobbiamo tener ferma, difendendola dai tentativi di oscurarla provenienti sia dalla destra che dalla sinistra».

Queste parole dimostrano che anche il blocco borghese non è oggi una realtà politica consolidata, ma ancora assai vaga.

Chi invece, come al solito, può facilmente permettersi il lusso dell'affermazione perentoria, sono i comunisti. Il loro organo, la *Rothe Fahne* riprende, per suo conto, l'interrogativo posto ai socialisti «Che fare?» e vi risponde dicendo:

«Il blocco borghese, dai democratici ai monarchici, deve avere due conseguenze: 1.o A questo blocco bisogna opporre il fronte unico del proletariato; 2.o Tale fronte unico deve svolgere la lotta sul terreno extra-parlamentare».

Con queste conclusioni, i comunisti puntano sulla grossa difficoltà che i socialisti si trovano ora a dover fronteggiare e cioè la concorrenza dell'agitazione comunista. La destra, d'altra parte, già sferza i comunisti per ciò che hanno fatto, con la qualifica di pollicianti della piazza.

Commenti parigini
alla relazione degli esperti
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

Pochi giornali commentano la pubblicazione della relazione degli esperti.

«La pillola non è indorata, dice Homier nel *Figaro*, e la franchezza degli esperti è mala per tutti. La relazione stessa riconosce che le soluzioni consigliate succiderannno disillusioni. L'operazione comporta una grave crisi economica: aumento di imposte, aumento dei prezzi, fallimenti, disoccupazione ecc. ma bisogna passare per tutte queste fasi. Bisogna, sotto pena di morte, tagliare la parte cancrenosa».

Secondo *l'Echo de Paris* il Governo avrebbe fatto sue le conclusioni e le linee generali della relazione degli esperti. Questi oggi si riunisce un Consiglio di Gabinetto per deliberare sui progetti finanziari di Caillaux. Nel programma figurano riduzioni di personale ministeriale ed abolizione di tutti i sottosegretariati di Stato. Il Gabinetto domanderebbe domani alla Camera un voto di fiducia generale e quindi domanderebbe l'autorizzazione necessaria per continuare i negoziati relativi al regolamento dei debiti, la cui ratifica tuttavia verrebbe rimandata. Il Governo non domanderebbe i pieni poteri, ma crederà che le linee principali del progetto finanziario debbano essere stabilite in disposizioni legislative limitate alle linee generali, domandebbe al Parlamento di lasciare il Governo libero nel regolare i dettagli che sarebbero poi sottoposti alle due Camere. La discussione potrà durare fino a giovedì o venerdì e Tardieu non interverrebbe che alla fine.

L'*Ere Nouvelle*, pur facendo qualche riserva sulla discussione appassionata che solleveranno alcuni punti dei progetti finanziari, dice che i progetti si identificano con la relazione degli esperti. Ma rimane il punto del nuovo prestito. I contatti sono parecchi, e ve ne sono al centro, a destra, vi sono uomi i socialisti e parte dei radicali-socialisti, il cui pensiero è espresso dal *Quotidien*, che si oppone anche oggi alla conclusione di nuovi prestiti all'estero. Il *Quotidien* è l'organo che commenta più lungamente e vivacemente il piano degli esperti che chiama nella parte fiscale «iniquo» e fa notare che l'esperto Jezz, uno dei collaboratori del giornale, ha fatto inserire a verbale una riserva sulla parte fiscale, troppo tecnica, mentre la distribuzione delle imposte è politica. Il *Quotidien* domanda se la Francia dovrà essere divisa in due parti: una da rassicurare e l'altra da far pagare. Due miliardi e mezzo di nuove imposte sui consumi vengono a gravare sulla parte meno abbiente, nello stesso tempo che si consiglia di alleggerire le imposte sul reddito, le tasse di successione e di trasmissione dei titoli. «E' inammissibile che il Governo, conclude il giornale, faccia sue le conclusioni degli esperti, come, a quanto si dice, vorrebbe fare». In queste condizioni, secondo il *Quotidien*, non è Tardieu che deve parlare in nome dell'opposizione, tanto più che dopo otto anni si vedono le conseguenze del trattato di Versaglia del quale Tardieu è il principale responsabile.

Confisca di beni religiosi al Messico
(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 5, mattino.

Il Governo messicano ha pubblicato un decreto che ordina la confisca di tutte le proprietà religiose estere, e stabilisce pene per tutti coloro che, non messicani, officieranno nelle cerimonie religiose. Il decreto proibisce anche ai giornali cattolici romani di pubblicare commenti sulla politica religiosa del Governo. Con questo decreto una grande quantità di ministeri e stabilimenti religiosi sono sciolti.

Il disastro ferroviario di Acheras
dovuto all'infuriare del temporale
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

Per quanto l'inchiesta aperta in seguito alla spaventosa catastrofe di Acharas, non abbia ancora potuto accertarne le cause esatte, sembra sin d'ora che essa sia dovuto alla fatalità. Essa si è prodotta mentre l'uragano, che da più di due ore infuriava sulla regione parigina, era ancora nel massimo della sua violenza. Delle vere trombe d'acqua si erano abbattute sui binari, che si impregnarono tanto più facilmente in quanto che sono stabiliti su di un fondo sabbioso. L'inchiesta sarà minuziosa e difficile, perchè dei due macchinisti che si trovavano sulla locomotiva uno rimase ucciso sul colpo e l'altro è gravemente ferito e non in grado di sostenere l'interrogatorio.

Il numero dei morti differisce di poco da quello indicato l'altra notte: 15 cadaveri sono stati estratti dai rottami dei vagoni distrutti, dove si crede non ne rimangono altri. Tutti sono stati identificati, ad eccezione di un uomo, di una giovane donna e di due bambini di 6 ed 8 anni, che si crede siano fratelli. Essi furono trovati in un compartimento, in cui tutti gli occupanti sono rimasti uccisi. Il numero dei feriti ascende a 97, di cui una ventina hanno dovuto essere ricoverati, ed i più gravi all'ospedale di Saint Germain e gli altri agli ospedali di Parigi. L'opera di salvataggio è stata particolarmente difficile. A colpi di piccone si è dovuto sfondare il tetto delle vetture per poter soccorrere i feriti ed estrarre i morti.

Sulle cause della catastrofe un'inchiesta fatta dalla direzione della Compagnia ha accertato che, dato la riparazione di uno scambio alla stazione di Acheres, il treno di Le Havre doveva essere deviato in una biforcazione situata a circa 300 metri prima del ponte degli Ambasciatori, il quale si trova ad un chilometro dalla stazione di Acheres, in direzione di Le Havre. Il diretto è stato normalmente avvertito della deviazione che doveva subire, coi segnali abituali. Il treno procedeva alla velocità di 92 Km. all'ora, ma il macchinista avrebbe dovuto rallentare, tanto più che la linea sulla quale stava avviandosi presentava una forte curva. Perchè non l'ha fatto? Tutta la questione sta qui. Quando la locomotiva fu allo scambio la tempesta infuriava. E' verosimile che, accecato dai lampi e stordito dal rumore del tuono, il macchinista non abbia veduto i segnali. I competenti dicono infatti che guidare un treno diretto, in tempo di uragano, è estremamente delicato appunto per il lampeggiare che rende oltremodo difficile la visibilità dei segnali, particolarmente di quelli verdi, detti di rallentamento. E' fuori di dubbio anche che la linea doveva essere stata considerevolmente guastata dalla caduta torrenziale dell'acqua e che il passaggio di una locomotiva, del peso di cento tonnellate, ad una velocità di 90 chilometri all'ora, in una curva accentuata, ha potuto, sul terreno divantato in certo qual modo mobile, condurre ad uno squilibrio del piano delle rotaie. Fatto sì è che la macchina sulla curva uscì dalle rotaie e si rovesciò sulla sinistra. I due primi vagoni, attaccati al tender, si rovesciarono essi pure, mentre i tre ultimi, in seguito alla rottura dei ganci si rovesciarono sulla curva alla loro volta, accavallandosi gli uni sugli altri.

Lo spettacolo che presenta il luogo dell'accidente dove la folla curiosa si accalca, trattenuta da cordoni di gendarmi e di soldati, è spaventoso. I vagoni hanno i tetti sventrati, le banchette frantumate, le ruote strappate. Degli avanzi di ogni genere ingombrano i binari e il terrapieno è sfondato su una lunghezza di più di duecento metri. I cadaveri sono stati trasportati in un capannone, dove ad ogni istante succedono scene strazianti. Sono i parenti delle disgraziate vittime, che vengono a compiere il riconoscimento.

L'opera di sgombero del binario è durata tutta la giornata di ieri e non è ancora terminata. Fortissime locomotive, con enormi catene e due grue, tentano di sollevare i vagoni incastrati gli uni negli altri.

Il ministro dei Lavori Pubblici che si trovava nel suo dipartimento è tornato di urgenza a Parigi e si è recato in giornata sul luogo della catastrofe per la prima inchiesta.

Tettoia colpita dal fulmine
che crolla e uccide 13 persone
Quaranta feriti - Panico enorme - I cadaveri

Berlino, 5, mattino.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera, a causa di un fortissimo temporale, abbattutosi con grandine e fulmini sulla città e dintorni.

Nel villaggio di Wolterndorff si trovavano numerosissimi giganti che colà si erano recati per trascorrere la giornata festiva. Sorpresi dalla pioggia molti di essi si rifugiarono sotto la tettoia di un albergo, quando qualcuno s'accorse che in seguito alla violenza e quantità della pioggia stessa i muri dell'edificio pericolavano. Circa cinquecento persone furono allora invitate a sgomberare. Ma proprio in quell'istante un fulmine si abbattè sull'edificio facendolo crollare. Circa cento persone rimasero sepolte sotto le macerie.

In preda al panico, la folla si slanciò fuori sotto la tempesta. Dato l'allarme, dai paesi vicini giunsero i primi soccorsi. Tra le tenebre, tratto tratto rischiarate da razzi luminosi, fu iniziata l'opera di salvataggio. Dopo alcune ore di febbrile lavoro venivano estratti dalle macerie 13 morti ed una quarantina di feriti, di cui una ventina versano in condizioni disperate. Un altro centinaio di persone sono rimaste leggermente ferite.

Giungevano intanto numerose automobili con materiale sanitario da Berlino. Il temporale ha anche distrutto alcune case cinematografiche di Wolterndorff.

Tragica gita in battello
Sei persone annegate

Berlino, 5, mattino.

Una comitiva di otto persone, quattro uomini e quattro signore, trovandosi a villeggiare nell'isolotto di Belchenau decisero di fare una passeggiata a bordo di un battello verso Mahlenschoch. Un certo Beck si offerse di condurre il battello, ma non avendone il permesso, salito in mezzo al lago il battello cominciò a riempirsi d'acqua, ed in pochi istanti affondò. Alle grida di aiuto accorsero alcune imbarcazioni, che giunsero però troppo tardi per poter trarre in salvo tutti i naufraghi. Quattro di essi, tre uomini e una donna, erano già scomparsi nell'acqua, altri due morivano poco dopo. Della comitiva si erano salvate soltanto due signore e il Beck, che è stato arrestato.

Cobham a Bagdad

Londra, 5, mattino.

L'aviatore inglese Cobham, il quale tenne il raid Inghilterra-Australia, è arrivato ieri sera alle 7,30 a Bagdad.

Il Duca d'Aosta
a Mogliano Veneto e a Conegliano

Mogliano Veneto, 5 mattino.

La popolazione di Mogliano Veneto ha accolto ieri mattina con una commovente manifestazione di affetto e di gratitudine S.A.R. il Duca d'Aosta, l'invitto condottiero della Terza Armata, ritornato per la prima volta dopo la radiosa vittoria nel paese che ebbe l'onore di ospitarlo. Il Duca è giunto a Mogliano dopo aver brevemente sostato nella villa del conte Volpi, in località Marocco. Il Principe era accompagnato dal suo aiutante di campo, colonnello Montanari e dal ministro on. conte Volpi. Per l'occasione erano convenute a Mogliano tutte le autorità di Venezia e di Treviso, oltre a numerose notabilità delle due città.

L'arrivo del Duca a Mogliano è stato salutato da numerose salve e dal suono della Marcia Reale. Il Duca, seguito dalle autorità, si è recato, fra grandi acclamazioni, nella piazza del comune ed è preso posto in una speciale tribuna. Subito ha avuto inizio la cerimonia della benedizione e della inaugurazione del monumento ai duecentoventitre caduti di Mogliano Veneto, che sorge nel centro della piazza.

Il monumento consta di un gruppo in bronzo eretto sopra un basamento di pietra d'Istria. Il gruppo in bronzo, che esalta il valore del soldato italiano, raffigura la vittoria che corona il fante.

Dopo il rito religioso il vescovo di Treviso, monsignor Moschin, ha pronunciato un elevato discorso inneggiando al sito sesso di patriottismo. Hanno parlato poi il sindaco di Mogliano, il presidente del Comitato organizzatore delle cerimonie, e l'on. Russi che ha rievocato le gloriose gesta della Terza Armata, esaltando il fante umile e buono, ultimo negli onori, primo nel sacrificio, infine S.A.R. il Duca d'Aosta ha ringraziato con vibranti parole per le accoglienze ricevute ed ha ricordato che, dopo la sciagura di Caporetto, il suo grido fu: «Sul Piave si vince o si muore». Le parole del Duca sono state accolte da grandi evviva a Casa Savoia.

S.A.R. il Duca d'Aosta è poscia passato ad inaugurare la nuova sede municipale di Mogliano Veneto, dove è stato accolto da un rinfresco. Dopo di aver assistito ad una sfilata di militi nazionali, di avanguardisti, di balilla e di associazioni patriottiche, il Duca si è recato con il seguito a Villa Treviana che fu dall'epoca di Caporetto fino alla vittoria sede del comando della Terza Armata. Quivi, dopo un discorso del comm. Ugo Trevisanato è stata inaugurata una lapide sulla facciata della villa stessa, che porta la seguente iscrizione:

«Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, ritornò in questa casa, l'anno di passione 1918, meditando e preparando, con volontà e fede eroica, le due ultime vittorie della invitta sua Terza Armata, la gloriosa risorgente della coscienza delle armi italiane».

Nella stessa villa è seguita una colazione intima in onore del Duca. Alle ore 15 il Duca d'Aosta, salutato alla stazione da una folla di popolo e di autorità, è partito alla volta di Conegliano per inaugurare anche in quella città il monumento ai caduti.

Conegliano, 5 mattino

Ieri alla presenza di S. A. R. il Duca di Aosta, di S. E. il conte Volpi, rappresentante il Governo, di alti ufficiali dell'esercito e della milizia, delle autorità e del Vescovo di Vittorio Veneto, è stato inaugurato nella Scuola Enologica un monumento eretto in memoria dei 30 studenti e professori della scuola caduti per la patria. Presta è stato inaugurato il monumento ai caduti in guerra di Conegliano. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Vescovo di Vittorio Veneto, il prof. Dalamasso, direttore della Scuola Enologica, il sindaco Garrone e l'on. Zimolo; la popolazione ha fatto al Duce della Terza Armata e a S. E. il conte Volpi le più calorose manifestazioni. (*Stefani*).

L'inaugurazione di un monumento
al clinico Gaetano Rummo

Benevento, 5, matt.

Ieri, con l'intervento del sen. Mirabelli e Giordano, degli on. Fischini ed Alberti, del prefetto Sorge, del segretario politico provinciale dott. Pelardi, del console Inganni, di tutte le autorità cittadine, di larghe rappresentanze delle Università di Siena, Pisa, Palermo e Napoli, e dei comuni della provincia, ha avuto luogo nei giardini pubblici l'inaugurazione del monumento all'illustre clinico beneventano Gaetano Rummo, opera dello scultore Cifariello. Hanno aderito alla cerimonia S. E. Casertano, S. E. Fedele, numerosissimi professori di tutte le Università del Regno e molte personalità. Il grande clinico è stato commemorato dal comm. Cerza, presidente del Comitato, dal sen. prof. Ferrannini, dal sen. prof. Maragliano, oratore ufficiale, presidente della Società di Medicina, dal prof. La Franca della Università di Palermo, dall'on. Castellini per la Facoltà di Medicina di Napoli, dal sen. Giordano, presidente della Società Storica di medicina, dall'on. Foschini rappresentante S. E. Casertano, presidente della Camera dei Deputati e dal commissario prefettizio conte Bentivoglio, il quale ha preso in consegna il monumento, ringraziando a nome della città il Comitato e le autorità intervenute, per la famiglia Rummo ha ringraziato il prof. Andrea Ferrannini. In omaggio alla limitazione dei consumi il Comitato ha abolito il banchetto ufficiale ed i festeggiamenti. Il Comune ha offerto un ricevimento in onore delle autorità e personalità convenute a Benevento per l'occasione.

Complicata tragedia a Livorno

Livorno, 5, mattino.

Ieri, in via del Giardino, avveniva una sanguinosa vicenda famigliare. Tale Orlando Caluri, di 48 anni, per dispiacere provato nel sentire che il proprio figlio si era licenziato dalla fabbrica ove lavorava, tentava, dopo un violento diverbio col figlio stesso, di porre fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il figlio, a nome Alfredo, dopo un istante di abbigottimento, senza curarsi del padre, che si era abbattuto a terra, afferrata la rivoltella, uscì in istrada e salì in un tram diretto all'Ardenza.

A questo punto bisogna premettere che l'Alfredo Caluri fuggì, tempo addietro, con una ragazza, tale Gina Baldi, di 21 anno, abitante in quella località. La famiglia poté però, dopo qualche tempo, rintracciare la colombella fuggita, inducendola quindi ad abbandonare l'Alfredo Caluri. Fatto sì è che dopo il tentato suicidio del vecchio padre, il giovane si recò in casa dell'ex-fidanzata, e tranquillo, senza dire verbo, le puntava contro la rivoltella, facendone partire tre colpi. La disgraziata cadeva al suolo ferita da due proiettili. Il Caluri usciva quindi in istrada e si esplodeva a sua volta un colpo al costato, rimanendo anch'egli ferito. Trasportato all'ospedale, fu giudicato guaribile in pochi giorni. Invece gli altri due feriti, anch'essi ricoverati all'ospedale, si trovano in gravissime condizioni.

Il padre ha dichiarato di aver tentato di uccidersi per i dolori continui arrecatigli dal figlio. Questi, che dopo la prima medicatura è stato arrestato, interrogato, ha dichiarato di aver ferito la Baldi in un momento di parossismo, senza sapere quello che si facesse.

Torturata dal marito mafioso

Palermo, 5, mattino.

La notte del 12 maggio moriva improvvisamente a Ventimiglia Sicula tale Angiolina Varzano d'anni 22, moglie di Gaetano Cirincione, d'anni 32, uno dei capi della mafia locale, attualmente in carcere dopo l'ultimo rastrellamento operato a Bagheria. La morte della donna pare sia dovuta a crudeli torture inflittele dal marito, il quale pretendeva da lei denaro per i suoi vizi costringendola a procurargli anche donne di facili costumi e pretendendo che ella assistesse impassibile alle sue turpitudini. La voce pubblica accusò il Cirincione di aver avvelenato la moglie con piccole dosi di veleno. Tale voce è stata raccolta dall'autorità giudiziaria che ha ieri ordinato la cumulazione della salma e la autopsia allo scopo di stabilire le vere cause della morte.

Uno scontro evitato
sulla linea Casale-Alessandria
per la prontezza dei macchinisti

Casale Mont., 5, matt.

Per la prontezza e l'intuito dei macchinista Francesco Martignone, assecondato dal fuochista Domenico Martelli, entrambi del deposito di Alessandria, ieri mezzo miracolosamente evitato un disastroso scontro ferroviario sulla linea Casale-Alessandria. Per poco non si ripetevano le tragiche morti di Valenza ferroviario, a causa di un grasso, sotto la galleria tra quest'ultima città e la stazione di Valmadonna, venne disposto che il convoglio 1940 diretto a Casale partisse in un secondo binario, percorso solitamente dai treni diretti ad Alessandria. Non appena tale convoglio usciva dalla galleria si presentava sullo stesso binario e, procedendo in senso inverso il 1258 di Valenza, pure esso affollatissimo di passeggeri, specie di mondariso che ritornavano al loro paese dopo la monda. Il macchinista Martignone frenò d'apprima e diede poscia il contravapore, lanciando fischi di allarme per richiamare l'attenzione del macchinista Bertano del 1251, il quale intuì la manovra del collega. Le due locomotive si fermarono a pochi metri una di fronte all'altra. Grande fu il panico tra i viaggiatori, i quali non seppero i convogli retrocedettero nella vicina stazione di Valenza fecero al due bravi macchinisti, specie al Martignone, una calorosa dimostrazione di simpatia. L'autorità ha aperto al riguardo un'inchiesta.

Il Congresso dei rivenditori di privative

Roma, 5, mattino.

Ieri al Teatro Argentina si è inaugurato il terzo Congresso dei Sindacati fascisti dei rivenditori e ricevitori di privative. Per il Governo era presente il sottosegretario alle Finanze, on. D'Alessio; per la Confederazione delle Corporazioni, Fen. Rossoni; per l'Amministrazione delle Finanze, il comm. Ofenni, direttore generale delle Privative; il comm. Petroroli, capo divisione delle Privative, ed altri funzionari. Ha preso per primo la parola l'on. Ciarli, che ha rilevato lo sviluppo dei Sindacati privatisti, i quali un anno fa contavano mille iscritti e oggi ne annoverano 20 mila, quindi ha parlato l'on. Rossoni, il quale ha messo a confronto le condizioni di qualche anno fa con quelle attuali, per affermare che queste categorie di statali si organizzavano per adoperare in vita della nazione, per portare il loro contributo negativo all'opera disgregatrice, auspice il socialismo, mentre oggi tali organizzazioni non costituiscono più una minaccia per lo Stato. L'on. Rossoni ha concluso bene augurando ai lavori del Congresso.

4 ciclisti investiti da un camion

Genova, 5, mattino.

Ieri mattina, nei pressi di Teglo Ligureto, un camion, di proprietà della ditta Invernizzi, guidato da uno dei proprietari della ditta stessa, investiva quattro ciclisti, provenienti in senso inverso e abucati dietro un carro. Due degli investiti, di cui non si conoscono le generalità, se la cavarono con ferite di nessuna entità, mentre gli altri due, certi Giovanni Grosso, d'anni 18, e Andrea Gesta, di anni 57, entrambi di Chiusa Pesio, riportarono serie ferite in tutto il corpo. Entrambi vennero trasportati al nostro ospedale, ove furono, dai medici di guardia, fatti ricoverare con prognosi riservata, essendo il loro stato assai grave. Il Gesta, di presentava sintomi di compressione cerebrale e viscerale.

Auto che precipita da una scarpata
Un morto e tre feriti

Trento, 5, mattino.

Un'automobile diretta a Cavalese si è rovesciata, precipitando dalla scarpata. Lo chauffeur, certo Calinari, d'anni 20, rimase ucciso sul colpo per la frattura del cranio. Un colonnello, Pugnani, il suo capitano, Sciroldi, rimasero feriti abbastanza gravemente. Il generale Fontini fu fatto lievemente.

SPORT

IPPICA
Il Gran Premio del Presidente
Cattiva giornata per i colori italiani

Parigi, 5, mattino.

Il violento uragano di ieri ha reso la temperatura più mite. Nonostante numerose persone hanno assistito a Saint Cloud al Gran Premio del Presidente della Repubblica, 350 mila franchi, metri 2500. Questo premio, istituito nel 1904, ha sempre riunito i migliori cavalli di qualunque età con carichi differenti delle scuderie internazionali.

Domenge ha assistito alla prova accompagnato da numerose personalità politiche. Alle 3,50 i 17 cavalli si sono presentati sulla pista. Biribi, che è arrivato 2.o nel Gran Premio di Parigi di domenica scorsa, è partito favorito. Biribi infatti prende la testa seguito da Fergus da Feu Follet e da Nino a breve distanza. Quest'ultimo forzando gradatamente si porta all'altezza del leadero e nel rettilineo prende il comando resistendo brillantemente all'attacco di Biribi che ritorna veloce e rimane buon secondo: 1.o Nino di Maulevrier, montato da O' Neil; 2.o Biribi di Torterolo; 3.o Cerulea.

I cracks italiani Cranach e Giambologna della Senderia Tesio non hanno mai danneggiato i favoriti. Giambologna ha corso regolarmente e si è piazzato 2.o, Cranach è stato ultimo. Il totalizzatore ha pagato nel pesage 90 franchi per 10 e nel prato 58,50 per 5.

CICLISMO.
Michard battuto da Faucheux
nel Gran Premio di Parigi

Vincennes, 5, mattino.

La terza ed ultima giornata del classico Gran Premio della Città di Parigi ha richiamato sulla pista del Velodromo municipale di Vincennes 35 mila spettatori. Verso la fine della riunione è giunto il presidente della Repubblica, Doumergue, accompagnato da un numeroso stuolo di autorità politiche e militari. L'inizio ha battuto tutti i records ed esso è devoluto interamente a beneficio dei poveri della città.

La finale dei professionisti ha veduto in gara due giovani francesi che si erano sbarazzati dei veterani internazionali e dello stesso campione di Francia. La vittoria è rimasta a Faucheux, che si trova attualmente in una forma superba e che nelle due prove finali aveva ragione del piccolo Michard campione di Francia del 1925, ancora sofferente delle ferite prodottesi due settimane fa in allenamento.

Nel gran premio dilettanti l'outsider tedesco Engel ha battuto i suoi avversari compreso lo stesso campione di Germania Ommelia.

Ecco i risultati: i quarti di finale sono vinti da Faucheux, Michard, Moeskopa (l'olandese ex-campione del mondo) e Schilles campione francese: la prima semifinale da Le Faucheux, 2.o Schilles; la 2.a semifinale 1.o Michard, 2.o Moeskopa: la finale è disputata tra Faucheux e Michard. Le due prove si sono svolte colla stessa tattica); Faucheux conduce per un giro e mezzo, Michard scatta e prende qualche lunghezza all'avversario, ma questi aumentando progressivamente lo rimonta battendolo al traguardo per pochissimi centimetri.

Il gran premio dilettanti, le cui batterie e semifinali si erano disputatte le scorse domeniche, ha dato questi risultati: 1.o Engel (Germania), 2.o Ommelia (Germania), 3.o Galvaing (Francese).

I campionati italiani di velocità
Moretti, Del Grosso, Zucchetti e Martinetti nuovi campioni

Varni, 5, mattino.

Molto pubblico ha presenziato alle due giornate dei campionati che, contrariamente a quanto si temeva, hanno sortito un ideale esito sia per il successo dei partecipanti che per l'asilo delle singole prove.

Ecco i risultati:

Campionato indipendenti (m. 1000): 1. Del Grosso Francesco, di Parma; 2. Porri Sante di Ravenna.

Campionato dilettanti: 1. Zucchetti Alfonso, di Milano; 2. Balocchi A., di Milano; 3. Martinetti A., di Parigi; 4.o Cerasa, di Orbetello.

Campionato mezzofondo dilettanti: 1. Martinetti Avanti, di Parigi; 2. Cozzi Elio; 3. Borsi A.; 4. Botocchi A.

Campionato professionisti: 1. Moretti Cesare; 2.o Mori; 3. Lauri P.; 4. Fontini A.

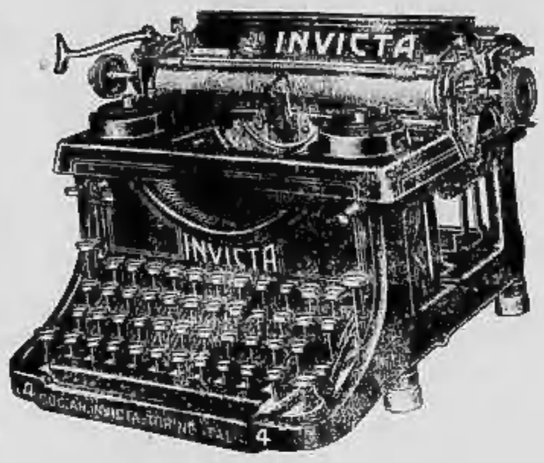
Campionato assoluto: 1. Moretti Cesare; 2. Zucchetti M.; 3. Del Grosso F.

I BOZZOLI
Bollettini trasmessi dai Municipi

ALESSANDR

La perfezione è raggiunta!

INVICTA



Capolavoro dell'industria nazionale

creata e costruita dagli Stabilimenti

Soc. Anon. INVICTA - Torino

Agenzia di vendita

TORINO - Via Lagrange, 20

Telefono 47-128

209

503 F

FIAT

L. 7400

Camion normale modello 503-F con 5 gomme L. 7400 in contanti alla consegna; rimanenza pagabile in 12 rate mensili di L. 1724 compresa ogni spesa, interessi assicurazione (incendio, furto e responsabilità civile) e tassa scambio

Spett. Direzione Regionale S. A. V. A. (Rip. S.)
Corso Massimo D'Azeglio, 16 — TORINO

Senza impegno da parte mia indicatemi le migliori condizioni per l'acquisto di una Fiat mod. ..... con pagamento rateale.

Nome .....

Indirizzo .....

(A richiesta prove gratuite e non impegnative)

S·A·V·A

PRESSO LA FIAT SEDE DI VENDITA

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 16

TORINO

ITALIANI!

Voi rinunciate di constatare
la più perfetta produzione italiana
non provando il

SUPER SAPONE

BANFI

al gliceramido (MARCA GALLO ORO)
profumato ai Millefiori

Mantiene la pelle fresca morbida, giovanile, evitando le screpolature e la rugosità

E' prezioso per la toeletta e per bagni
E' insuperabile per finezza

VENDESI OVUNQUE

DUE
INSEPARABILI
AMICI
che tanto bene fanno all'umanità
IL TUBO E LO
SPAZZOLINO

KALIKLOR

TUTTI i buoni negozianti di profumeria vi potranno mostrare il nuovo spazzolino KALIKLOR espressamente fabbricato dalla Casa Valli per tutti coloro che usano con tanta soddisfazione il famoso dentifricio:

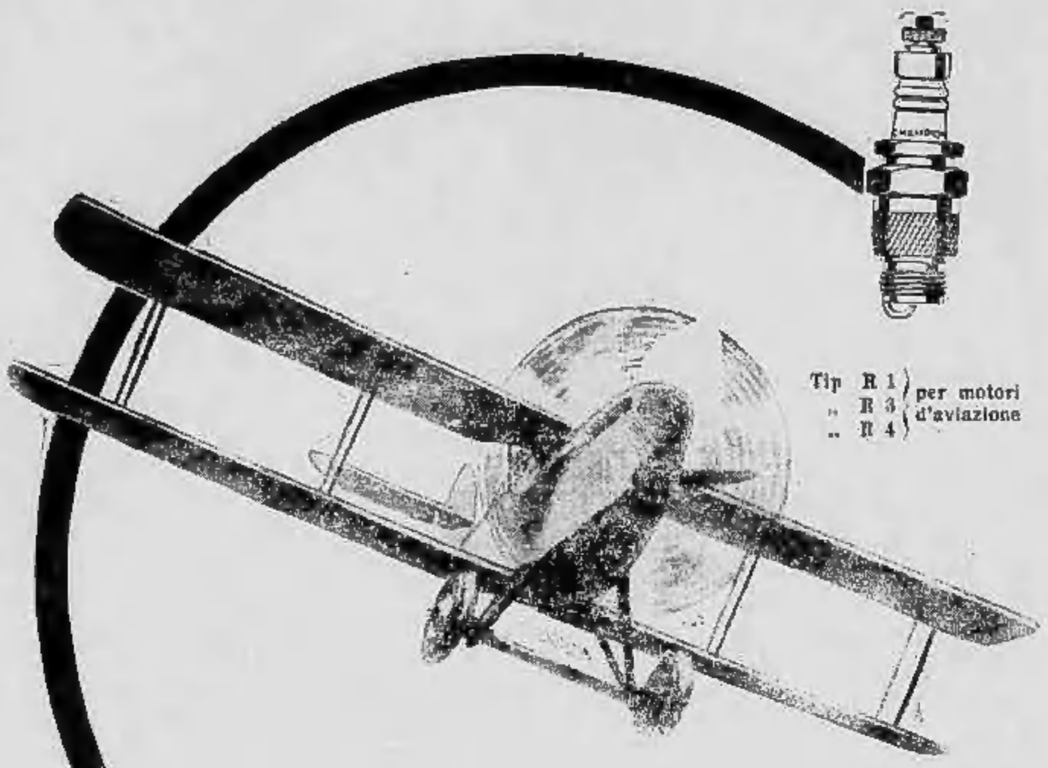
KALIKLOR

"a dir le mie virtù basta un sorriso"

Insieme con lo spazzolino viene regalato senza aumento di prezzo un tubetto del dentifricio KALIKLOR

Lo spazzolino KaliKlor è in due modelli - per uomo e per signora - ciascun modello in tre durezze.

MEDIO	DURO	DURISSIMO
L. 8	L. 9	L. 10



Tip R 1 / R 3 / R 4 per motori d'aviazione

CHAMPION

La candela usata da tutte le aviazioni civili e militari del mondo

AGENZIA CHAMPION - MILANO (11)
VIA LOVANIO, 5

Deposito per TORINO - Penazzo & C. - 1, Corso Oporto

LATTOPURGIN
COMPOSTO DI PEPSINA E LATTICO
PURGATIVO

L. 2,50

PURGANTE

LATTOPURGIN
GRADEVOLE-INDOLORO-DISINFETTANTE
BONISCONTRO & GAZZONE - TORINO

LA RINASCENTE

Piazza Castello - TORINO - Piazza Castello

SALDI DI STAGIONE

STRAORDINARIE OCCASIONI per SPIAGGIA e CAMPAGNA

PREZZI RIBASSATI

Articoli da spiaggia

Cuffie di bagno in gomma o in tessuto gommato, graziosa varietà di tipi da L. 4,90

Costumi da bagno per Signora, modelli eleganttissimi da L. 39,50

per **Uomo** da L. 11,90

per **Bambini** da L. 5,50

Accappatoio per Signora da L. 45 —

Accappatoio per Uomo da L. 65 —

Scarpe da bagno per Signora, Uomo e Bambini, forma elegante da L. 7,50

Nei reparti Tessuti

SCAMPOLI

a metà prezzo

CONFEZIONI PER SIGNORA

ABITO in tela di seta rigata, sfondi di pieghe e piccolo davanti in filo contrario: prezzo ridottissimo L. 140

ABITO in crêtonne, disegno a colori vivaci gran novità: collo e revers alle maniche in tinta unita: molto elegante L. 49

ABITO in tela lino, linea di moda guarnizioni di à-jours lavorati a mano: distinto L. 79,50

Articoli da viaggio

Cappelliera in ottima fibrilla tipo resistente. Réclame L. 19,50

Id. cm. 50 L. 25 —

Valigia in fibrilla zagrinata cm. 50 prezzo speciale L. 39 —

Valigia in fibra vulcanizzata di grande durata, cm. 50 L. 55 —

Id. cm. 65 L. 58 —

Cassetta in paglia giapponese bordata e rinforzi cuoio, di grande durata L. 78 —

Occasionissime

nel reparto

COTONERIA

"L'ITALIA NOVA IMPRESSA IN OGNI FOGGIA,,